ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Martedì 25 Marzo 1919* — MATTINO — NUM. 84

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28.50	14.50	7.50
Estero . . . Fr.	47.50	24.—	12.50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea cantata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I marinai d'Italia portano a Venezia le orgogliose navi d'Absburgo

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 24, notte.

Oggi a Venezia si celebra il funerale della potenza marinara dell'Austria, potenza nata dal napoleonico errore di Campoformio, consolidata colla disfatta italiana di Lissa e finita, non sulla salsedine adriatica in combattimento navale, ma sulle folgorate rive del Piave ed oltre di esse, per tutta la pianura veneta in combattimento terrestre. Tra le caratteristiche più notevoli e marcate di questa guerra si manifesta che, mentre gli scopi per cui ciascun avversario e nucleo di avversari lottava si integravano col dominio delle grandi vie marittime, la guerra sul mare mancò in molta parte e mancò a tal punto che la vittoria navale ci apparve semplicemente una conseguenza necessaria ma secondaria della vittoria terrestre. In verità, le marine dell'Intesa e quella degli imperi centrali combatterono troppo poco in realtà al confronto degli eserciti, sicchè vinsero o perdettero soltanto in quanto vinsero o perdettero gli eserciti. Questo si dica senza toglier nulla al merito dei marinai, ma semplicemente per riconoscere uno stato di fatto che è sorprendente perchè fu imprevisto. Non abbiamo avuto nessuno, nemmeno l'Inghilterra e la Germania, la battaglia navale, e nessuno quindi ha ottenuto la vittoria navale. Ne questo certo è momento di oratoria retoricamente esaltativa, mentre il fenomeno bellico, in ciò soprattutto che è stata la magniloquenza di celebrazione e di riecheggiamento, è già, senza pure che sia conclusa la pace, così remoto dall'animo del popolo che risulterebbe assurdo riprenderne i temi e le forme. Oggi il cronista non può più, per troppe ovvie ragioni, riascoltare i luoghi comuni di Venezia la dominante, di Venezia regina dell'Adriatico, se anche compaiono nel bacino di San Marco conquistate ed acquisite le ultime navi austro-ungariche. Oggi il cronista, valutando all'infuori della amplificazione ufficiale la portata reale dell'avvenimento, deve pur malinconicamente rinvenire due episodi che all'avvenimento si riconnettono e che lo inquadrano. L'uno episodio risale al domani della sconfitta di Caporetto, quando in Consiglio di guerra il generale Cadorna prevedeva ed in previsione accettò la perdita di Venezia, senza considerare che, data la configurazione marina della nostra costa per cui non vi è un porto militarmente protetto da Venezia a Brindisi, questa perdita coinvolgeva quella dell'intero Adriatico. Allora il generale Cadorna, col suo progetto di ritirata assoluta sulla linea del Po e del Mincio, negava all'ammiraglio Thaon di Revel, fierissimo sostenitore della necessità di resistere a Venezia, i 15 o 20 mila uomini che eventualmente sarebbero occorsi, senza considerare, senza comprendere che nel peggiore pericolo questa avrebbe rappresentato ancora l'unica possibilità di una fortunata riscossa. E l'altro episodio segue immediatamente i giorni dell'armistizio e si concreta in quella inopportuna spedizione di navi francesi che, partite da Corfù, avrebbero preteso, giungendo a Pola, di prendere esse in consegna la flotta austriaca per dirimere ogni questione tra l'Italia vincitrice e la neonata Jugo-Slavia, improvvisata erede del patrimonio marittimo degli Absburgo. Bisogna necessariamente rifarsi a questi due non lieti episodi, all'inverosimile errore militare ed all'estemporaneo equivoco diplomatico, per inquadrare convenientemente la cerimonia di oggi a Venezia, questa entrata della imperiale flotta austro-ungarica nelle giuche e chele e sempre gloriose acque dell'estuario, questo funerale della potenza marinara che tolti direttamente e più precisamente contrastò all'Italia il suo mare.

L'attesa

Al Sindaco sono giunti entusiastici indirizzi da molte città italiane. Il Sottosegretario di Stato on. Pietriboni ha così telegrafato:

«Dolente che i doveri del mio ufficio mi tolgano la soddisfazione di assistere al giusto tributo di onore che dal mare delle antiche e delle nuove glorie è reso al patriottismo di Venezia, invio a Lei, cittadino illustre, il mio saluto devoto. L'onorevole mio collega Sottosegretario di Stato alla Marina ha cortesemente accettato di rappresentarmi alla cerimonia».

Dell'ammiraglio Canevaro è giunto questo dispaccio: «Nell'impossibilità di presenziare la ricondita resa della «Tegethoff» ed altre navi austriache in codesto estuario emblematico con Venezia per storico avvenimento simbolo sicuro della riconquistata definitiva supremazia italiana dell'Adriatico».

Accanto al manifesto del sindaco, rievocante la fierezza che maturò la vittoria, al legge quello della «Dante Alighieri» che dice:

«Cittadini! Nel giorno che rievoca la vita dei padri rinnoviamo il voto perpetuo: Sia salva Venezia nel corpo e nell'anima così nei marmi del Palazzo Ducale come nei ruderi del Palazzo di Diocleziano. Nell'entrata solenne delle navi conquistate è un'alta affermazione, è una certa promessa. Due volte rivendicate nel nostro diritto la prima contro la villa austriaca, la seconda contro il tentativo jugo-slavo, esse riattestano la legge di Roma e di Venezia dominatrici del mare nostro fino alla Narenta, oltre Spalato imperiale. Spalato! Nel tuo nome, sorella martire, su questa prue consacrate al valore, al lavoro, rigiuriamo contro i nemici nuovi come contro gli antichi il giuramento del '48: «Ad ogni costo!» Odano il grido adriatico gli arbitri nostri e stranieri e non obliino che sovr'essi sta, arbitro supremo, inflessibile, infallibile, tutto il popolo italiano».

Il tempo, che si mantenne torbido nei giorni scorsi, cosicchè il viaggio delle navi da Pola a Venezia dovette essere rimandato, dal ventidue, come era preannunziato, in coincidenza con l'anniversario della prima cacciata degli austriaci dalla città, ad oggi, è oggi ancora incerto. Ma se il cielo piovigginoso è avaro di luce, Venezia, in compenso, raggia di un insolito splendore di festa. Un gaio agitarsi di tricolori invade e domina piazza San Marco, ove gli interessi desiderati svettolano sulle antenne dei tre storici pili e la bandiera di combattimento della nave *San Marco*, donata alla città, è isolata sul campanile, fuori dalle celle campanarie, aperte nuovamente, col fregio della guerra, ai venti marini. Piazza San Marco si è in questi giorni svestita della sua blindata toeletta di guerra che la dava un aspetto tanto grave e triste, ed ora riappare in tutta la sua varia insuperabile magnificenza. Nel giorno lieto essa riappare nella nitida letizia dei suoi monumenti, spogli di ogni deturpazione di rivestimenti protettivi e di ingombri. E dalla piazza la mobile e luminosa festa dei tricolori propagasi per tutta la città, pei canali, per le calli, pei campi, ove sono imbandierati veroni e finestre. Il Canal Grande ed il Bacino di San Marco fino ai giardini ed al Lido, più specialmente, malgrado l'imbronciato cielo, sembrano adornarsi a festa. Le navi nel bacino hanno alzato il pavese di gran gala. Ed una insolita animazione di genie ferve tra la Procuratie e la riva degli Schiavoni; ed una svariata animazione di barche ferve sulle acque.

L'arrivo del Re

Governanti, parlamentari ed alti ufficiali dell'esercito e della marina, autorità provinciali e comunali del Veneto, e numerosissimi forestieri, sono affluiti a Venezia per la cerimonia. E' giunto il ministro della Marina vice-ammiraglio Dalbuono; sono giunti il sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito generale Badoglio, i sottosegretari di Stato Teso e Foscari, il Principe di Udine, il sindaco di Torino senatore Frola. A mezzogiorno giunge da Padova il Re, che imbarca con le maggiori autorità sul cacciatorpediniere *Audace*. Il comandante la piazza marittima vice-ammiraglio Cusanova, ha invitato i parlamentari sulla torpediniera *Procione* ed i giornalisti sulla torpediniera *Climene*, per muovere incontro al convoglio delle navi che arriveranno fuori, dal porto degli Alberoni, verso le quattordici. L'*Audace*, che ha alzato l'insegna reale, lascia, poco dopo mezzogiorno, gli ormeggi ed attraversa il Bacino San Marco, seguito a breve distanza dal *Procione* e dalla *Climene*. Il tempo lende a schiarirsi. Un desiderio più vivo di sole spande sulle chete acque, il cui colore di lontano si stempera e si confonde con quello dell'aria, e da cui le isole emergono a somiglianza di floridi giardini sospesi in un argenteo uguale grigiore.

Su i pontili sventolano piccole bandiere, modesta decorazione improvvisata dalle Guardie doganali. Malamocco si prospetta tutta tappezzata di rosso; è una vermiglia pennellata sul verde cupo del mare. Dal poggiuolo della Casa comunale un ampio tappeto antico mostra il dorato leone di S. Marco.

Si apprende che la Squadra italiana è comandata dall'ammiraglio Nolarbartolo. I competenti notano che occorrerà grande perizia nautica per guidare le navi nel bacino di S. Marco, poichè dall'inizio della guerra i fondali del canale non furono dragati e la navigazione non è facile.

Venezia, dietro noi, che già oltrepassiamo il Lido e Malamocco, si annebbia e si cela. Usciamo dal porto degli Alberoni nel mare aperto ed poco all'orizzonte si rivelano fumi di navi; poi vanno profilandosi le poderose sagome degli scafi che ingrandiscono, avvicinandosi.

"E la prima volta...."

Il sole in questo momento rompe dalla nuvolaglia ed indora il mare splendidamente. Il cielo sulle navi che avanzano è sparso di velivoli, che hanno costituito la scorta aerea del convoglio e che ora travolano verso Venezia, precedendolo. Il convoglio, ora, a piccola velocità, si stila davanti. In testa alla formazione è il nostro esploratore *Nibbio*, su cui alza insegna l'ammiraglio Cagni; seguono le navi ex-austriache *Saint e Crepel*, poi l'esploratore *Ammiraglio Spaun*, l'incrociatore corazzato *Franz Ferdinando*, la «dreadnought» *Thegetloff*, cinque torpediniere, quattro sottomarini. Chiudono la formazione le nostre corazzate *San Marco* e *San Giorgio*, ed alcuni cacciatorpediniere.

Quando la *Thegetloff* passa davanti all'*Audace*, dal cui ponte di comando il Re manda alla affiata, la grande nave, che più evidentemente formidabile testimonia della morta potenza marinara dell'Austria, ed il cui nome solo parve esprimere il programma adriatico degli Absburgo, e suonare minaccia e sfida all'Italia, la grande nave, che, come le altre, è senza bandiera, alza pavese di gala, tutta adornandosi di sventolanti drappi multicolori, da prua a poppa, dalla loida alla cima degli alberi. Il Re saluta lungamente colla mano alla visiera. Vicino a me, mentre la nostra torpediniera accosta per entrare nella formazione e procedere con tutto il convoglio verso gli Alberoni, un vecchio garibaldino decorato osserva: «E' la prima volta, dal '66, che navi austriache riappaiono a Venezia, e dovevano riapparirci prigioniere». La voce gli trema; dagli occhi gli gocciano le lagrime; tutta la sua persona freme di commozione. Questa commozione, così sincera e così profonda, a me pare la cosa più pura e più bella della cerimonia. Noi certo nella cerimonia vediamo qualche cosa di meno, o per lo meno di diverso da quello che si vede lui. Siamo meno commossi e più pensosi; siamo turbati da parecchi dubbi e da qualche preoccupazione.

E le altre?

Perchè soltanto queste navi della flotta austriaca sono portate, oggi, a Venezia? E tutte le altre? L'atto di acquisto di tante poche, su cui pure non abbiamo avuto autorità di alzare la nostra bandiera, sottintende, comvolge un atto di rinuncia per le altre molte che sono rimaste a Spalato ed a Cattaro, battendo la bandiera insignificante dell'Intesa, o un'altra bandiera, troppo significativa? Se questo è tutto ciò che a noi viene della flotta austriaca, non è a temere che quella che fu già la potenza marinara dell'Austria possa ricostituirsi sull'Adriatico con altro nome, sminuita certo, ma non decimata? Mi è piaciuto chiamare questa cerimonia, cui ufficialmente si vuol conferire solennità trionfale, il funerale della potenza marinara dell'Austria: ma se i dubbi che mi travagliano hanno fondamento di ragione, questo sarebbe come il funerale di Carlo V, il funerale di un vivente.

Il convoglio, aumentato delle siluranti venute incontro da Venezia, ed alla cui testa ora naviga l'*Audace* con a bordo il Re, entra dal porto degli Alberoni nel canale di Malamocco. Il meriggio splende purpureo sulla Laguna, e Venezia ci riappare in uno smagliante trionfo di sole occiduo. Travolta su noi il dirigibile «M 14»; travolano a frotte velivoli da caccia e da bombardamento. Il bacino di San Marco, verso cui le navi avanzano, brulica di imbarcazioni d'ogni genere, gondole e burchi e vaporetti e motoscafi e sandoli. Tutta la riva degli Schiavoni, dai giardini alla piazzetta, ne è preda di popolo. La folla si assiepa sulle banchine, sui ponti, gremisce gli archi del Palazzo Ducale, si slende nella piazzetta e giù giù per la piazza fino alla torre dell'orologio, fino sotto le Procuratie Vecchie. Quando il cacciatorpediniere che porta il Re giunge avanti alla piazzetta, e nello stesso momento, uscendo dal lungo convoglio, la *Thegetloff* appare al limite del bacino verso il Lido, tutte le sirene delle navi gettano i loro fragorosi saluti, la folla applaude, le campane di San Marco suonano a stormo. Sul bacino, ove le navi s'inoltrano lente, andando ai luoghi di fonda, pare formarsi quasi un'enorme volta sonora, un altro cielo strepitoso, in cui si confondono rombi di motori, sibili di sirene, squilli di campane.

Venezia grida sul suo mare interminabile la sua gioia di vittoria.

MARIO BASSI.

San Marco sfolgorante di luce

Venezia, 24, notte.

Per la prima volta dopo la guerra, piazza S. Marco è stasera straordinariamente illuminata. Fuochi di bengala rinnovano la fantastica visione del bacino, della basilica, dei palazzi marmorei, che conoscemmo in passato nelle più liete circostanze. La pioggia, che riprese verso le ore 18, ora è cessata: ha fatto affluire nel centro della città una fiumana di gente, che si pigiava intorno al palco della Banda cittadina. Dovunque, insieme agli ufficiali della marina, dell'esercito italiano, si scorgono divise straniere dai colori assai più accesi che mettono una nota gaia di gioia vivace nella folla. Domani, in piazza, verrà consegnata al senatore sindaco conte Grimani la croce di guerra per aver contribuito a che la cittadinanza conservasse fede incrollabile nel successo delle nostre armi. Al tempo stesso si svolgerà la cerimonia pel conferimento al reggimento di marina del nome di San Marco, come il Ministero della marina concesse a richiesta del Comune. Il ministro della marina offerse stasera un pranzo alle autorità all'*Hôtel Danieli*.

Carlo e la sua famiglia in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24.

L'ex-imperatore Carlo con la sua famiglia è arrivato oggi in Isvizzera. Hanno viaggiato con un treno speciale messo a disposizione dagli inglesi. La famiglia imperiale era accompagnata dal colonnello britannico Strutt e da una scorta inglese.

Sulle ragioni dell'arrivo dell'ex-imperatore Carlo in Isvizzera, colla sua famiglia, si hanno i seguenti particolari. Il Governo inglese aveva inviato ad Eckartsau un ufficiale, per persuaderai del trattamento fatto all'ex-imperatore e della sicurezza che Eckartsau presentava. Alcuni recenti avvenimenti, come la comparsa di briganti, che furono respinti dopo combattimento, nel quale vi furono dei morti e feriti, convinsero il colonnello inglese Strutt che la sicurezza dell'ex-imperatore, garantita dal Governo inglese, era molto dubbia. Il colonnello britannico perciò, senza interrogare Carlo, domandò al Consiglio federale se la Svizzera avrebbe dato asilo all'ex-Monarca austro-ungarico. Il Governo federale rispose evasivamente. D'altra parte il Governo dell'Austria tedesca, dopo che l'Assemblea nazionale aveva proclamato la Repubblica, fece sapere alle Missioni estere che si trovano a Vienna come non fosse possibile che l'ex-Imperatore continuasse a restare in Austria senza avere formalmente abdicato. L'ex-Imperatore non tenne conto di questa osservazione e perciò il Governo dell'Austria tedesca approvò pienamente la sua partenza. Mercoledì sarà presentato alla Commissione centrale dell'Assemblea nazionale un progetto di legge che priva del trono l'ex-Imperatore e la sua famiglia.

Come il bano di Croazia interpreta la libertà del commercio

Il Consiglio nazionale di Fiume ci telegrafa in data 24:

Il giornale ufficiale «Narodne Novi» di Zagabria pubblica la seguente ordinanza del Bano di Croazia-Slavonia, decretata nel Consiglio dei ministri di Belgrado: «1.o E' impedito ogni traffico coi paesi nemici Germania, Austria, Turchia, Ungheria, Bulgaria. 2.o E' impedita l'importazione di merci dall'Italia nonchè l'esportazione delle merci italiane attraverso i nostri territori occupati. 3.o Egualmente ogni transito di merci dai paesi nemici per l'Italia attraverso il nostro territorio occupato è vietato senza riguardo alla circostanze d'onde proviene e dove è diretta la merce. 4.o E' concessa l'esportazione dal regio territorio nei territori occupati qualora serva soltanto ai bisogni della popolazione locale e non sia destinata per l'esportazione in Italia ovvero ai bisogni delle truppe italiane. Si raccomanda la liquidazione e rottura degli altari coi detti paesi, coi quali è assolutamente escluso il traffico commerciale. Tutte le autorità ferroviarie, di polizia civile e militare, segnatamente delle stazioni di Buccari e di Kopprivnica sono incaricate di impedire ogni importazione di merci dall'Italia o l'esportazione per l'Italia, anche se fossero già regolarmente rilasciati validi certificati di trasporto. Egualmente devono impedire ogni transito le merci dai paesi nemici per l'Italia attraverso il nostro territorio e così pure il transito delle merci dall'Italia per i paesi nemici». Dottor Giovanni Palecek, Bano. Soverchio ogni commento a questo sistema di interpretare la libertà commerciale, nonchè all'atteggiamento dei jugoslavi di fronte all'Italia.

La situazione in Egitto migliora

Londra, 24, mattino.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice: Telegrammi ricevuti dall'Egitto fino a stasera, 23, segnalano un indubbio miglioramento nella situazione. L'ordine si ristabilisce gradualmente a Zagazig, ove alcuni negozi greci sono stati saccheggiati. I contadini riprendono i loro ordinari lavori. La situazione è ancora torbida nel Delta. Le truppe britanniche nel Fayum, attaccate dai beduini, li hanno respinti infliggendo loro alcune perdite.

La politica finanziaria e i gruppi alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Oggi si inizia a Palazzo Borbone la grande discussione sui crediti supplementari e i dodicesimi provvisori. Gli oratori del partito socialista avevano intenzione di inaugurarla con interpellanze sulla politica estera e sulla situazione in Russia, ma il *Journal* assicura che il Governo non si presterà al loro desiderio e, in nome dei suoi colleghi, Pichon si dichiarerà pronto a dare, in occasione della discussione dei crediti pel Ministero degli Esteri, tutte le spiegazioni necessarie che il Parlamento ha diritto di chiedere non accetterà quindi, pel momento, nessuna interpellanza. E' fin da ora certo che il dibattito ha assunto subito una grande ampiezza. La politica finanziaria di Klotz sarà nuovamente messa in causa e il [illegible] delle Finanze dovrà rispondere a [illegible] critiche. E' stato da varie parti annunciato che nel corso della discussione il capo del Governo si troverebbe al suo banco, pronto a prendere la parola in nome del Gabinetto. Il *Journal* crede invece di sapere che, a mano di incidenti imprevisti, Clémenceau non ritiene indispensabile di interrompere la sua missione in seno alla Conferenza della pace per venire a trascorrere la giornata a Palazzo Borbone. Secondo le previsioni più attendibili, la discussione potrà terminare alla Camera giovedì sera. Il Senato esaminerà a sua volta i crediti venerdì e, in caso di disaccordo tra le due assemblee, rimarranno due giorni di tempo per effettuare le transazioni necessarie per il voto definitivo prima del 31 marzo. Non si deve dunque aspettare che la Camera riprenda la discussione della riforma elettorale prima di venerdì prossimo. La discussione generale essendo chiusa, la battaglia si impegnerà sui controprogetti ed è indubbiamente in tale occasione che avverranno gli attesi interventi di Viviani e di Barthou.

C.

Il Ministero della Guerra non vuol saperne di congedare i figli unici

Roma, 24, notte.

Ad una interrogazione per il congedamento od almeno licenza illimitata di tutti i figli unici il Sottosegretario alla guerra ha così risposto:

«La circostanza di essere figlio unico non può per se sola costituire un titolo di preferenza al licenziamento dalle armi, non costituisce nella maggioranza dei casi una situazione così grave da giustificare il provvedimento di favore invocato, quando si pensa che la guerra ha creato purtroppo situazioni meritevoli anche di maggiore considerazione. La difficoltà di accertare con sollecitudine le circostanze relative a tale situazione, ha sconsigliato di adottare per esse speciali provvedimenti di anticipato licenziamento, perchè avrebbe reso più complesse le operazioni di smobilitazione con svantaggio della generalità e raggiungendo un effetto utile assai limitato anche nei riguardi dei militari che avrebbero dovuto esserne beneficiati. Per il complesso delle circostanze accennate il Ministero non ha creduto di fare luogo a speciali concessioni in favore dei figli unici».

L'imperiosa necessità di una pace giusta e il grave avvenimento d'Ungheria

Galoppo finale?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

PARIGI, 24, notte.

La inevitabile metamorfosi avvenuta in Ungheria ha indubbiamente avuto una eco al Quai d'Orsay nella riunione d'oggi. E' stato un numero che, sebbene fuori programma, deve aver attratto l'attenzione maggiore del grande Consiglio di guerra. Fuori non si parla d'altro e siccome l'animo dei satelliti della Conferenza è incline ad oscillare fra due estremi, s'incontrano uomini ancora più impressionati del necessario, che pure non è poco. Una osservazione abbastanza ovvia è che le novelle di Ungheria spirano sulla Conferenza come un colpo di scudiscio sopra un cavallo che stenti a galoppare. Ma in verità, altre cose avevano già creato al Congresso il senso che un galoppo finale era indispensabile. La difficoltà è soltanto quella di trovare il coraggio di colpire con lo scudiscio il punto più sensibile del cavallo. Forse questo coraggio verrà trovato fra breve, perchè le necessità urgono e le complicazioni ungheresi non sono che le ultime nella lista.

Il primo impulso che di fronte a questa proposta gli scrittori politici di Parigi e di correre colla destra all'orlo della sciabola. Malgrado l'ora ed il colore del tempo, essi continuano a riporre nel rimedio militare una fiducia incrollabile. Reclamano infatti misure immediate e con lodevole franchezza non fanno mistero dei metodi che propugnano. Sul Figaro, per esempio, viene proclamato senz'altro: «Italiani sicuramente d'una questione di forza ed è giustificato parlare tuttora di un fronte orientale». Appare peraltro quasi affondato anche il piano verbale di una spedizione in Russia. Saint Brice riconosce nel Journal che l'eventualità di una rischiosa spedizione in Russia non si impone più, ma aggiunge che ciò che si impone è l'imperiosa necessità di salvare la Polonia e la Romania risabbiendo la puntia stagna che è crollata. Come ristabilirla? Dal momento che essa non è soltanto crollata in seguito al gesto scatenatore di Karoli, ma trovasi già compromessa dalla pressione bolscevica, nei dintorni di Leopoli? Evidentemente, con misure militari. Ed ecco infatti che il Figaro reca il calcolo delle forze alleate che trovansi oggi distribuite sopra un tratto di un centinaio di chilometri nell'Europa orientale dal Banato fino ad Odessa. Il foglio parla di 2 o 300 mila francesi estremamente ridotti negli effettivi, nonchè di una sola divisione britannica anche più, oltrechè le tante divisioni romene sprovviste di ogni cosa. Questo per il momento è tutto ed è chiaro che difficile ritrovo vien fatto, non soltanto per evidenti presenti errori di ieri, ma altresì per sollecitare una spedizione militare di domani. Di questo tema lasciatemi far punto ed a capo.

Ove sono precipuamente le cause determinanti la follia ungherese secondo i commentatori parigini. Alcuni si trovano di fronte al risultato di un intrigo ordito fra Berlino e Budapest a tutto vantaggio della Germania per sbigottire gli alleati con un avanti gusi di quello che potrebbe succedere in Germania nel caso di una pace multilatrice. Gli uomini di Weimar hanno posto una miccia nelle polveri di Budapest e dicono alla Conferenza della pace: guardate ed imparate! Così l'attuale regime tedesco cercherebbe sopravvivere sul cadavere dell'Ungheria trodizionale. Questa sarebbe la causa dell'orvenuto e della di una parte dei commentatori parigini. La parte restante attribuisce invece il tutto agli agenti di Lenin, che trovarono terreno preparato a perfezione dai sentimenti di collera e di indignazione fra le classi dirigenti di fronte alle prospettive di uno smembramento dell'Ungheria. Qui, dunque, la causa si risolverebbe in una serie di macchinazioni bolsceviche russe.

Nessuno dei commentatori cerca invece la causa prima della complicazione ungherese nel trattamento al quale verrà assoggettato il paese, che sarà ridotto ad una popolazione di non oltre cinque milioni di anime e storpiato tutto intorno con profondi tagli. Osservano più sopra come il rimedio sostenuto qui sia di cementare e rendere impenetrabile quella specie di barriera sanitaria che risulterebbe dall'agganciamento della nuova Polonia con la Romania in un blocco che andrebbe dal Baltico al Mar Nero, senonchè occorre studiare la rivoluzione ungherese sopra una carta geografica e si constata subito che la barriera progettata non possa più concatenarsi se non sotto la forma di una lingua di terra fra due focolari di bolscevismo, cioè fra l'immenso focolare russo di cui l'Ucraina è la fiamma avanzata, ed il nuovo focolare ungherese del quale conosciamo ora soltanto le prime scintille. Il problema dunque non è più quello di una barriera, bensì di una passerella. Una barriera di arresto potrà esistere soltanto dopo che sia spento il focolare ungherese, altrimenti non esisterà che l'esile terreno fra due fuochi.

Perlanto viene reclamato dalla Conferenza della pace di agire immediatamente con la massima energia, sebbene nessun metodo esatto, anche per ragioni di opportunità, le venga suggerito. Il Petit Journal esige semplicemente che siano prese al più presto possibile misure efficaci per ridurre all'impotenza il bolscevismo russo.

M. P.

Come Karoly consegnò il potere dello Stato al proletariato

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Il proclama con cui il conte Karoly annunziò al popolo ungherese la consegna del potere nelle mani del proletariato dice testualmente:

«Il Governo ha abdicato. Coloro che, sinora, in base alla volontà del popolo, governarono con la forza del Parlamento ungherese, hanno compreso che la forza coercitiva della situazione esige una nuova rotta. L'ordinamento della produzione non può essere assicurato se il proletariato non assume il potere. La Commissione dell'Intesa ha dichiarato che la linea di demarcazione costituisce il confine politico. La occupazione militare dell'Ungheria dà a vedere che si vuole fare del territorio ungherese un campo di azione contro le truppe dei Soviet. Il presidente provvisorio della repubblica ungherese, di fronte alla Conferenza di Parigi, si rivolge al proletariato di tutto il mondo ed al senso di giustizia del mondo, invocando il suo appoggio, ed intanto consegna il potere nelle mani del popolo ungherese».

A questo documento di pressione sull'Intesa seguì la costituzione del nuovo Governo provvisorio, che si radunò a Palazzo parocchiale dell'Esterhazy, in via Sandor, la separazione della Chiesa dallo Stato la liquidazione dei problemi economici ed agricoli, la preparazione mediante una Commissione delle elezioni del Soviet. Il Governo rivoluzionario costituì poscia un Tribunale rivoluzionario con sede a Budapest. Il Consiglio rivoluzionario incaricò i commissari del popolo a compilare una relazione per la nazionalizzazione delle case, degli opifici, dei musei e dei tesori d'arte posseduti dai privati. Tutti i giornali sono stati invitati a pubblicare i comunicati ufficiali del Consiglio stesso. Si procedette alla nomina di un plenipotenziario politico e di uno economico a Vienna. Tutte le Banche vennero occupate militarmente ed ai direttori vennero consegnate delle liste di fiduciari incaricati di dirigere gli affari. Il borgomastro e la municipalità di Budapest sono stati pregati di restare in carica. I negozi della città sono chiusi.

Entusiastica adesione di Lenin

Tutte le notizie che riguardano i rapporti della nuova Repubblica col Governo di Mosca sono accolte con un certo risarbo. Le Agenzie ungheresi diramano i testi dei dispacci scambiati fra Budapest e Mosca. Uno di questi porta l'adesione entusiastica di Lenin e del Congresso dei consigli di Mosca e la promessa di una solidarietà d'armi. Un altro dispaccio porta notizia non troppo brillanti sulla situazione militare bolscevica, mandato da Cicerone. I giornali portano notizie di vario calibro sull'aiuto militare dei bolscevichi all'Ungheria. Secondo alcuni, trecentomila bolscevichi marcerebbero dall'Ucraina sulla Bucovina. Secondo altre notizie, un nuovo esercito sarebbe in formazione coll'intenzione di marciare su Budapest. I Consigli degli operai e soldati di Vienna hanno dichiarato di trovarsi nell'impossibilità di imitare il gesto degli ungheresi perchè l'Austria tedesca ha assolutamente bisogno di vivere e correrebbe il rischio di essere affamata. Gli czechi non restano inattivi. Essi hanno già sbarcato truppe a Kovar e si preparano ad un'azione militare contro il bolscevichismo magiaro.

Sugli avvenimenti la «Neue Zurcher Zeitung» ha alcune informazioni interessanti. Il giornale dice che il Governo ungherese vuole esercitare una pressione sull'Intesa per impedire che le aspirazioni delle nazionalità soggette all'Ungheria vengano soddisfatte. «Il pericolo del bolscevichismo — dice il giornale, — deve apparire ben saldo agli occhi del conte Karoly, altrimenti non avrebbe giuocato col fuoco. Il movimento comunista a Budapest si manifestò sempre fin in tutta la sua debolezza, tanto che al Governo riuscì facile domarlo. Da allora la situazione era migliorata, tanto più che il conte Karoly aveva presentato un progetto di ripartizione delle terre». Ora il conte Karoly, come gli altri membri del Governo, hanno ceduto con troppa facilità il potere. Si deve inoltre considerare il contegno patriottico dell'estrema sinistra magiara, che corre a braccetto colla destra nella lotta contro le rivendicazioni dell'Ungheria. Un redattore del «Poster Hirlap» in Isvizzera dice sul medesimo giornale che si tratta di un fenomeno provvisorio, di un fatto di politica interna più che di politica estera.

Per disgregazione nazionale...

Per le vie di Vienna, sono giunte a Berlino notizie sulle vicende di Budapest. Sono però informazioni da accogliersi con riserva, data la fonte ed il loro carattere regionale nella capitale ungherese. Secondo queste notizie l'Ungheria disporrebbe di un esercito di 70 mila uomini bene armati sotto la direzione del maggiore Georgey, nipote del noto rivoluzionario del 1848. Il maggiore Georgey, come l'attuale ministro degli Esteri Bela Kun, combattè sul fronte russo, dove venne fatto prigioniero e strinse così amicizia coi due capi dell'attuale Governo della repubblica dei Soviet. L'organizzazione segreta di questo esercito sarebbe stata una delle ragioni che costrinse l'Intesa a presentare le note condizioni territoriali al conte Karoly. La popolazione ungherese approverebbe il nuovo Governo, non per simpatia alle tendenze comuniste, ma per disperazione nazionale ed in segno di protesta alle domande dell'Intesa.

Secondo informazioni che si hanno da Berlino, non solo la situazione estera è divenuta insostenibile a Budapest, ma anche all'interno essa peggiorava di giorno in giorno. Nella capitale ungherese corrono naturalmente voci sensazionali e nella fantasia di quei rivoluzionari la forza dell'esercito rosso prende proporzioni incalcolabili, come la rapidità della loro avanzata per l'eventuale aiuto alla nuova repubblica dei Soviet. Più che nella minaccia militare, il pericolo consiste che anche in Romania, in Boemia ed in Polonia la situazione non appare troppo chiara. Un telegramma da Vienna al *Lokal Anzeiger*, che vi comunica con riserva, descrive come grave la situazione in Bosnia, in Croazia, in Slavonia, dove bande di contadini provocherebbero quotidiani conflitti con le truppe serbe, mentre anche in Serbia l'eccitazione degli spiriti nazionalisti non sembra più sufficiente a mantenere saldo l'esercito.

Il processo dell'assassino di Jaurès

Che cosa ha detto ai giurati

Parigi, 24, notte.

Oggi è cominciato dinanzi alla Corte d'Assise della Senna il processo contro Villain, l'assassino di Jaurès. Il pubblico è numeroso. L'udienza è aperta alle 12.55. Villain risponde con voce debole all'interrogatorio delle sue generalità. Il cancelliere legge l'atto di accusa, che narra la scena del dramma svoltosi il 31 luglio 1914. Rileva che Villain ha annunziato la premeditazione dal suo atto; ha affermato di averlo concepito ed eseguito da solo, ed ha dichiarato che è stato indotto ad uccidere Jaurès poichè considerava la sua azione come nefasta per il paese. L'atto d'accusa dice che la perizia medica ha concluso per la responsabilità completa di Villain, e che quindi questi è colpevole di omicidio volontario con premeditazione. La signora Jaurès si costituisce Parte civile.

Dopo la lettura dell'atto di accusa e la costituzione di Parte Civile della signora Jaurès, si procede all'interrogatorio dell'imputato. Villain, con voce piana, dice che, essendo sotto le armi, era stato patriotticamente colpito dai canti antipatriottici. Il suo patriottismo si era esasperato di fronte all'opprcssione degli alsaziani e che egli aveva deciso di uccidere l'imperatore di Germania. Nel 1912 l'opposizione di Jaurès alla legge per il servizio militare di tre anni lo aveva indignato. L'idea sorta in lui di uccidere Jaurès non faceva che progredire. Temeva che la mobilitazione fosse sabotata. Il 30 e il 31 luglio trovò minore entusiasmo di quanto si aspettava fra i primi soldati, che si recavano ai Depositi. Egli esitò ancora ad uccidere. L'atto gli sembrava troppo grave. Tuttavia acquistò le cartuccie per il suo revolver. Il 31 luglio a sera vagò lungamente dubbioso avanti al Café dove si trovava Jaurès. Infine, cedendo ad un violentissimo impulso, alzò la cortina e tirò.

«Ho agito — egli dice — come spinto da una forza irresistibile, non pensando nemmeno che Jaurès aveva moglie e figli».

A domanda del presidente se avesse pensato ai gravi torbidi che l'assassinio avrebbe potuto provocare nella classe operaia e all'alta prohità morale di Jaurès, idealista innamorato della giustizia, Villain risponde: «Io sono profondamente religioso! Ebbene, l'idea della coscienza non si presenta al mio spirito!».

Chiuso l'interrogatorio, l'udienza viene sospesa. Sono quindi interrogati i testimoni Claude e Oriaud, medici alienisti, i quali rilevano che Villain è uno squilibrato sul quale pesa una grave eredità e concludono per una responsabilità attenuata. Il dottore Dupré ricorda che la madre dell'imputato è in un manicomio e che la nonna era maniaca. La castità assoluta di Villain ed il suo voluto isolamento aggravarono le sue tare originarie. Villain deve essere classificato, conclude il dottore, tra i grandi squilibrati, egli nel momento di esaltazione patriottica ed i giudici dovranno usargli indulgenza.

Sono poi interrogati vari testimoni redattori dell'*Humanité*, i quali si trovavano con Jaurès e narrano il dramma. E' interrogato anche lo scultore Bardelle, al quale Villain, nel maggio del 1917, aveva inviata una strana lettera con la quale sembrava consigliare il testimone a disporre in modo tale che fosse ben risultato che nell'uccidere Jaurès aveva agito per motivi patriottici e che la sua responsabilità fosse attenuata. La Parte Civile fa rilevare che Villain, benchè pretenda di essere irresponsabile, ebbe sempre cura di stabilire un vero sistema di difesa. Altri testimoni, fra cui Aulard, professore alla Sorbona, fanno l'elogio di Jaurès.

L'udienza è tolta alle ore 17.20.

(Continua).

La nostra crisi dei trasporti
aggravata
dai rifornimenti dell'Austria-tedesca

Roma, 24, sera.

Sulla nuova situazione che in materia di approvvigionamenti e di trasporti deriva all'Italia dal convegno tenuto alla Conferenza di Parigi di buona parte navi e vagoni per gli approvvigionamenti di viveri dell'America boreale, il «Tempo» pubblica le seguenti informazioni di fonte commerciale. Dopo aver detto che la situazione alimentare del paese risulta meno tragica di un nuovo stato di cose, il «Tempo» aggiunge: «La Conferenza per la pace ha deciso che il vettovagliamento dell'Austria-tedesca sia affidato all'Italia nel senso che ad esso dovranno servire le navi intermediarie austriache requisite dall'Italia, che i porti italiani servano come base di arrivo e di transito per questi rifornimenti e che le ferrovie italiane cooperino all'istradamento da Genova per il Brennero e, quindi, prima per i vicini svizzeri. Si tratta di far giungere — in Austria 3000 tonnellate al giorno di generi alimentari, questo essendo il quantitativo per il quale si è impegnata l'Intesa. Durante il corrente mese di marzo si è attuata e si attuerà alla stretta di 80 mila tonnellate di generi alimentari concentrati a Trieste ed a Fiume, e appunto questo stock dovrà entrare in gioco al servizio di rifornimento vero e proprio che si basa sui due capisaldi seguenti: navi e ferrovie. Si dovranno dunque trasportare per via di mare dall'America del Nord e del Sud e dall'India 450 mila tonnellate di generi alimentari per l'Austria tedesca. A decorrere dal 1° aprile il quantitativo di navi che sarà necessario per questo rifornimento potrà naturalmente, dal numero dei viaggi compiuti, aumentare e ridursi, ma essenza base potrà comparire in ottobre tutta l'Europa e tutta il proprio modo luoghi ed una sana prudenza impone di prevedere che ben difficilmente si potrà superare un solo viaggio per nave e in sette mesi.

Il trasporto dei viveri per l'Austria tedesca verrebbe in tal modo ad impegnare tutte le navi mediante che abbiamo requisito per i nostri rifornimenti. Converrebbe dunque qualsiasi beneficio del tonnellaggio austriaco requisito: il problema del transito sulle nostre linee ferroviarie dei vagoni destinati all'Austria tedesca per quanto a questo servizio potrà essere adibito il materiale colabile austriaco, non è certo meno grave del trasporto per via di mare; per trasportare trentila tonnellate al giorno sono necessari sei treni di cinquanta vagoni ciascuno. Tenendo conto delle riparazioni, degli inevitabili incidenti e calcolando a quattro giorni — ritra quanto mai ottimistica — il tempo necessario per il viaggio completo di ogni vagone, siamo di fronte all'impegno di 24 locomotive e 1500 vagoni ed al consumo di 18 mila tonnellate di carbone.

Il Tempo conclude affermando che «l'Intesa, che ha ottenuto dalla Germania migliaia di locomotive e centinaia di migliaia di vagoni, dovrebbe cederne un numero sufficiente per soddisfare, senza aggravio della nostra dolorosissima crisi dei trasporti, alla missione umanitaria che ci siamo assunta nel comune vantaggio dell'Intesa di sottrarre l'Austria alla fame ed al bolscevismo».

Lo sciopero del novarese
dinanzi la Commissione arbitrale

Novara, 25 notte

Oggi ebbe luogo una numerosa adunanza dei proprietari e dei conduttori di fondi del novarese, convocati dalla presidenza della loro Associazione, allo scopo di concretare le norme da seguire dalla loro rappresentanza nell'importante e definitiva discussione che avverrà domani alla Regia Pretura, dinanzi alla Commissione arbitrale mandamentale delle parti in causa. Ogni stesso i lavoratori della terra telegrafarono all'on. Sanarelli che, come è noto, è un competente in materia agraria, al quale si aggiungeranno Argentina, Alcobbi e l'on. Mazzoni. In mancanza dell'on. Bacceda, interverranno l'on. Dugoni i proprietari, per opera della loro rappresentanza, hanno oggi ribadito la loro tariffa aumentandola in una proporzione tale da essere consona alle esigenze dell'ora. Dalla parte avversaria la tariffa presentata al primo momento venerdì pare rivelare portandole ad un'equa e giusta misura. D'altronde, i lavoratori avevano già dichiarato «a priori» che tali tariffe non avevano carattere categorico. Il punto vitale, quindi del problema è dato dalla questione della durata ed anche su ciò, lasciando, ricordando che in tema di agricoltura non è possibile in dati anni e per certi lavori essere intransigenti sulla base delle ore dichiareranno di essere disposti a concedere qualche ora in più, purchè si riconosca la facoltà di quota concessione. D'altra parte i proprietari hanno bisogno di essere garantiti su quest'aumento di orario e reagiscono il carattere di assolutismo che le masse scioperanti intendono dare alle loro pretese. Vi sono per esempio i periodi in cui vi è la falciatura del fieno, la monda del riso, il taglio del riso e del frumento e le trebbiature, epoche in cui un repentino cambiamento di atmosfera può compromettere tutto il raccolto dell'annata. Perciò, dicono i proprietari, noi vogliamo essere sicuri della mano d'opera. Stasera arrivarono gli on. Montemartini, Dugoni, Mauli, Mazzoni, Cannoni, De Giovanni e Savio Venturini, ai quali l'esito della discussione che tutti si augurano fonte di bene. All'on. Molina che in difesa assente si adopera a trovare una soluzione del grave problema, oggi è aggiunto l'on. Falconi, il quale mette della situazione ed è messo completamente a disposizione di entrambe le parti e dell'autorità politica per ricercare la via che conduca ad un equo componimento.

Il concordato proposto agli operai tessili
del Biellese

Biella, 24, notte

Quest'oggi, alle ore 17, in tutte le fabbriche tessili in sospeso il lavoro e le masse operaie si riversarono nell'ampio giardino della Casa del Popolo, per seguire la relazione della rappresentativa svoltasi in questi giorni fra l'Organizzazione operaia e quella industriale per l'applicazione delle otto ore. La relazione fu fatta dai segretari della Federazione tessile Galli e Cravera. Capisaldi del concordato sono i seguenti: orario normale di otto ore a partire dal 31 marzo; lavoro straordinario facoltativo limitato; mantenute due squadre di lavoro, dove si sono attualmente; con orario di sette ore e mezza; rimessa all'istituzione del sabato inglese; il compenso per i quattro sabati inglesi attuati dal mese di aprile verrà dalla Lega industriale versato alla Federazione tessile per lo scopo esclusivo della costruzione di case del popolo nel Biellese. La massa operaia ha accolto favorevolmente la relazione degli organizzatori e, con voto unanime, ha sanzionato il relativo concordato.

Per una buona ripresa del lavoro
nelle nostre campagne

Roma, 24, notte

Allo scopo di sussidiare in ogni centro, anche piccolo, una cura di lavori destinati a fronteggiare la disoccupazione, il Governo addiverrà alla costituzione di Commissioni locali composte del sindaco, del parroco, del medico, del maestro, del segretario comunale, di uno o più intelligenti proprietari conduttori e coloni, i quali con la cognizione che hanno del territorio comunale potranno fissare quali opere il possano utilmente fare e subito nei singoli stabili di proprietà privata, facendo poi su ciascun proprietario o conduttore opera autorevole di eccitamento per la pronta esecuzione. Le cattedre ambulanti di agricoltura offriranno autorità di consiglio e corredi di studi che compiuti a queste Commissioni.

Il progetto pel nuovo porto di Voltri

Roma, 24, notte.

E' stato definitivamente approvato dal Ministero dei LL. PP. il progetto per la costruzione del nuovo porto industriale alla sinistra del Polcevera, sulla spiaggia di Voltri. Per i lavori di costruzione di questo nuovo porto, il quale sarà ultimato in 12 anni, è stato presentato un preventivo di 144 milioni. Lo Stato contribuirà con 48 milioni, che verranno pagati in 50 anni. Il Comune di Genova offrirà, a sua volta, per 20 anni l'esercizio delle banchine e degli impianti.

Per la elevazione del popolo lavoratore
(Invito all'Associazione della Stampa Subalpina)

In un grande centro industriale come Torino la rivendicazione delle 8 ore di lavoro non poteva non determinare qualche effetto sensibile sul corso quotidiano della vita cittadina. Sono anche in noi masse enormi di lavoratori che assenti per tempo dalla fabbrica si riversano per il riposo e lo svago nel cuore della città per godere finalmente quel diritto ordinario, che la legge sancisce per gli studiosi, ma che la più lunga ed estenuante fatica nello stabilimento effettivamente ha negato. Ne qui alla molteplice operaia — scrive lo storico recentemente Rinaldo Rigola — «nello stesso tempo da lavoro e più è dato godere la vita, non perchè i nostri operai traggano dal più largo riposo il miglior vantaggio fisico e morale, occorre che la città offra ad essi adeguati ed una vasta e savia opera di ricreazione. Le organizzazioni di resistenza, per quanto bene ordinate e potenti, non possono bastare da sole al compimento di quest'opera, che per riuscire utile deve essere sistematica e generale, non particolaristica e sporadica» tutta la Città vi è interessata ed è la città intiera, con le sue migliori energie, che deve crearla e sorreggerla con istituzioni proprie e cultura popolare è di ricreazione, con esperimenti complementi integratori alle iniziative di classe e con gli enti già costituiti, fino a soddisfare quei bisogni morali ed intellettuali del popolo lavoratore — col teatro e col libro, con la palestra e col cinematografo, con la musica e con la lettura serotina, con l'escursione in montagna e con la scuola professionale se qualche cosa ha potuto di tutto questo, nell'ultimo mezzo secolo, molto ancora, troppo ancora ogni unità d'indirizzo, la coordinazione dei vari mezzi, quella intelligente organizzazione di cose e di uomini che è necessaria ad assicurare una funzione regolare e completa.

Questa organizzazione ora ci vuole. La grande conquista odierna delle 8 ore risolverà ben che mai altro il problema dell'educazione morale e intellettuale delle masse lavoratrici, se non vogliamo che il minor lavoro si risolva per esse in un male... inutile di tutti i vizi. Ha scritto ancora Rinaldo Rigola: «Bisognerà moltiplicare le scuole in palestre, le biblioteche; bisognerà organizzare divertimenti sani, giochi sportivi, viaggi d'istruzione, passeggiate igieniche; bisognerà far sorgere tutte le istituzioni che concorrono a rinvigorire il corpo e ad allargare il campo delle cognizioni della classe operaia: le organizzazioni che marciano alla testa del movimento non devono trascurare questo dato importantissimo della questione sociale, esse devono cogere dalle classi dirigenti anche i mezzi necessari a sviluppare le attitudini intellettive del popolo; la scienza stessa deve accostarsi alle masse, deve democratizzarsi. La forza, la salute, la capacità, la cultura, l'intelligenza sono capitali come tutti gli altri, sono anzi i migliori capitali; non utilizzarli convenientemente è quivale a ritardare il progresso...»

Da questo sano parlare dell'esperto ad entusiasmo organizzatore, scaturisce tutto un programma di opere e di attività, al quale — lo pensiamo — non può disinteressarsi chiunque abbia, coi mezzi di lavoro, coscienza dei nostri doveri civili. L'Amministrazione comunale di Milano, sorretta dal vigile ingegno del Sindaco Caldara, ne già predisposto un vasto programma di lavoro a questo scopo stanziando somme cospicue in bilancio per le prime attuazioni: si parla fra l'altro di costruire dei «padiglioni rionali operai» ed una grande «Casa centrale di cultura popolare»; dal canto suo, l'Università popolare pensa di svolgere una più intensa azione educativa.

Ora Torino non ha mezzi possibili di far molto e bene in questo campo. Tra le più colte città italiane, Torino è sospinta dalle sue più pure tradizioni, dal buon senso del suo popolo, dal fine senso della sua educazione civile, ad assolvere, non secondo ad alcun'altra, il doveroso compito della elevazione morale, intellettuale e ricreativa delle sue forti masse operaie. Tutto sia a muoversi, ad incessante cura. Bisogna scuotere dal sonno, guardarsi attorno, comprendere i tempi nuovi, secondarli con intelligenza. E' passato il tempo in cui il Consiglio comunale poteva pensare di assolvere tutti i suoi doveri al riguardo disputando per una serata sulla «dote» al teatro Regio. Ora ci vuole e si chiede: per il teatro e per il libro, per l'iniziativa sportiva e per la ricreazione culturale del popolo. E all'infuori del Municipio, Torino ha associazioni ed organizzazioni di cultura e di sport, teatri popolari e filodrammatici, scuole e accademie serali e campi di gioco; contiene nella sua cerchia, come nessun'altra città italiana, uomini pedagogici, i quali ad ogni appello sanno prodigarsi nelle opere più generose: ha maestri, scrittori, attori, editori, una grande industria cinematografica in casa, uno stadium fin troppo grande, un istituto delle Biblioteche popolari invidiabile per numero e per copia di libri e se ve ne è più belle in luogo del mondo. Senza che vi sia bisogno di costruire edifici nuovi, non subissato nel centro e nei quartieri periferici ancora lontani di raccogliere molta folla attorno ad una cattedra, ad un palcoscenico, in una palestra, in una sede dell'Associazione degli operai si presta coi suoi locali e col suo materiale a molte cose del genere. Infine è molto da fare in città, in punti diversi, presso i grandi stabilimenti e nei loro pressi, quelle che si è ultimamente fatto al fianco con le Case del soldato, aprire alla gente operaia, in ogni quartiere, un ambiente comodo, più attraente dell'osteria, in cui si possa leggere, scrivere, giocare, improvvisare discorsi; si tratta di risolvere in via una l'università popolare che non sia una accademia ossia di carità dottorale; di organizzare spettacoli gratuiti col concorso di artisti e di professori del luogo per offrire periodicamente al popolo nei suoi ritrovi estivi, a cominciare da quello centrale dell'Associazione operaia; si tratta d'invitare il «Touring Club», il Gruppo Alpino, la Società degli escursionisti, ogni altra viva società sportiva, a stabilire nella propria consuetudine gare e passeggiate e manifestazioni di carattere popolaristico ad uso dei lavoratori e delle loro famiglie.

Per far questo ed altro ancora, per dar vita ad un ben ordinato mondo di opere educative e di ricreazione ad uso del popolo, occorre anzitutto che si faccia avanti qualcuno, che escendo estraneo ai partiti, agli avvenire politici e religiosi, abbia modo e autorità di coordinare a tale scopo tutte le energie fattive già disponibili e di suscitarne delle nuove, con una chiara visione programmatica d'insieme.

Questo qualcuno potrebbe essere l'Associazione della Stampa Subalpina. L'Associazione dei giornalisti ha già dimostrato in parecchie occasioni di sapere egregiamente organizzare grandi imprese di utilità pubblica, sollecitando attorno alle sue iniziative il consenso della cittadinanza, conoscendo anche di raccogliere per il pubblico bene centinaia di migliaia di lire. Il carattere assolutamente apolitico della Associazione, che è fuori d'ogni partito e di ogni confessione religiosa, la disponibilità dei mezzi di richiamo e di propaganda suoi propri, la rendono singolarmente adatta ad assumere questa nobile iniziativa: prédisporre tutto un piano di opere e di attrattive per creare in Torino ambienti atti ad accogliere, istruire e svagare la folla più popolare dei lavoratori; coordinare i mezzi e le volontà che nel campo più vari possono offrirsi a questo intento; mettersi d'accordo con le stesse Organizzazioni operaie, aiutarle nelle loro proprie iniziative del genere, accoscerne le possibili culturali e ricreative; intendersi col Municipio per sollecitarne l'azione più provvida e con ogni altro Ente, Sodalizio, Istituzione, che possano contribuire allo scopo già detto; fare appello al pubblico, alle classi abbienti, ai ceti più intellettuali, agli industriali ed agli artisti, alla camera del lavoro e alla Università, per avere il raccoglione sino buone, attività volonterose e quanti più biglietti da mille possono occorrere per le migliori realizzazioni. Il compito è vario e vasto, bisogna studiarsi su con ponderatezza per non farne cosa effimera o insufficiente; ma se vuole, l'Associazione della Stampa, che finalmente sia risollevandosi all'altezza delle sue tradizioni, ricostituendo i suoi organi direttivi nell'interesse d'ogni lega e vanità di successivi, con la concorde cooperazione dei vari giornalisti e dei suoi più provetti elementi disinteressatamente attivi, l'Associazione della Stampa, solo che voglia, potrà gettare le fondamenta di un'opera grandiosa per il benessere morale ed intellettuale delle classi lavoratrici torinesi.

E. P.

I servizi postali aerei
Parigi-Marsiglia e Parigi-Bordeaux
Il raid Torino-Digione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

L'Echo de Paris pubblica interessanti particolari sul raid Torino-Digione effettuato dai tenenti Marino Iori e Cavalleris. Partiti il 19 marzo da Torino su un biplano Caproni di 600 cavalli munito di berlina per passeggeri, gli aviatori trovarono bel tempo sino a Susa, poi nebbia e venti violento di nord-ovest che costò loro di attraversare la quota di 3800 metri. Sempre navigando tra le nubi, sorvolarono le Alpi e scesero due ore dopo in un prato nelle vicinanze di Vercelli, presso Grenoble, per riconoscere il cammino. Il vento li aveva infatti trascinati a 80 chilometri a sud della loro strada. Gli aviatori decisero di ripartire e, dopo due ore, l'aeroplano riprese il volo per Digione, ove, malgrado la pioggia e la nebbia, che li aveva costretti a mantenersi a 500 metri, giunsero alle 7.30. Durante la traversata delle Alpi il termometro si era abbassato a 30 gradi sotto zero.

Ieri due esperimenti pratici di servizio postale aereo sono stati compiuti col massimo successo. Il tenente Rozel, quello stesso che il 26 gennaio riuscì a compiere la doppia traversata del Mediterraneo, ha trasportato oltre un migliaio di pacchi e corrispondenza da Marsiglia a Parigi, effettuando un percorso di circa 800 chilometri, senza scali, in tre ore e 45 minuti. I tenenti Chrétien e Gravon hanno poi inaugurato il servizio postale aereo Parigi-Bordeaux recando 120 chilogrammi di dispacci in tre ore e 50 minuti. La distanza a volo d'uccello è di circa 550 chilometri. In senso inverso il sott'ufficiale Vachet ha compiuto lo stesso percorso con eguale carico in tre ore e 57 minuti, malgrado le condizioni atmosferiche lasciassero «stavorevoli». E' allo studio lo stabilimento della linea a Charleroi per diramazione su Lione. Con gli esperimenti di ieri, le lettere fra Parigi, Marsiglia e Bordeaux impiegano a giungere a destinazione la metà del tempo impiegato dal telegramma.

O.

Una promessa di Wilson
per la marina e per l'industria italiana

Roma, 24, notte.

L'on. vice ammiraglio Presbitero, presidente generale della Lega navale italiana, ha ricevuto dal Presidente Wilson la seguente lettera in risposta al messaggio che gli fu recato a nome della Lega navale: «Mio caro signore, Mi permetto di farvi conoscere che ho ricevuto il vostro «memorandum» in data 22 gennaio, riguardante la presente situazione dell'Italia senza marina mercantile, senza carbone e senza materie prime e che esso è stato oggetto del mio più accurato esame. Io posso assicurarvi che gli interessi d'Italia mi stanno molto a cuore e che apprezzerò di ogni opportunità che si presenterà, per servirla in ogni modo che io possa. Cordialmente e sinceramente vostro Woodrow Wilson».

Un "Isonzo di Piemonte,, in Argentina

Roma, 24, notte

La «Corrispondenza pubblica»: «Notizie giunte al Vaticano da Cordoba, nella repubblica Argentina, segnalano con parole di vivo entusiasmo l'opera svolta dai Salesiani in quella lontana regione. La colonia deve la sua origine ai Salesiani. Si tratta di un piccolo lembo del Piemonte trasportato per cura dei Salesiani sino in quelle lontane regioni. La colonia è tutta coltivata a grano ed a vino e gli emigranti, tutti piemontesi, vi conducono una vita analoga a quella che vivevano nelle loro case in patria».

REATI E PENE
La desistenza dalle querele
nel processo Fassini-Alfieri

Roma, 24, notte.

Oggi è avvenuta la conciliazione nel noto processo per diffamazione e percosse, attualmente in corso al Tribunale di Roma in seguito a due querele, presentate l'una dal barone Fassini, amministratore delegato della Cines, contro l'ing. Alfieri, già segretario del ministro Del Bono, l'altro presentata dall'ing. Alfieri contro il barone Fassini. Appena aperta l'udienza, l'avv. Remualdi, in difesa dell'Alfieri, data a verbale la seguente dichiarazione: «L'ing. Alfieri, ricordando che nei suoi diversi interrogatori ha sempre affermato di non aver mai voluto diffamare il barone Fassini, e di aver soltanto accennato all'on. Murri, che alle sue richieste le voci che correvano e che meritavano tuttavia un controllo, credo oggi suo dovere di lealtà dichiarare che nessun elemento di prova risulta su rapporti meno che corretti avuti dal barone Fassini con Cosimo Ghanvel o con tale Blumenthal, commerciante in cose cinematografiche, e che oggi non crede che il barone Fassini tali rapporti abbia mai avuti. In quanto alle accuse, non da lui portate al dibattimento, dichiara che non ne intese assumerne la responsabilità, e tanto meno in ipotesi che dopo le sentenze di assoluzione da intervenute».

A sua volta l'on. Marchesano, difensore del Fassini, della a verbale la seguente dichiarazione: «Il barone Fassini, accettando la dichiarazione dell'ing. Alfieri come atto conclusivo di tutte le indagini largamente fatte sopra ogni elemento a suo carico, e poichè il fine della sua querela era appunto che si eseguissero delle pubbliche indagini da cui risultasse escluso ogni sospetto sul suo conto, dichiara che non avendo potuto, malgrado il suo sforzo, risalire all'autore delle voci calunniose, il quale si è ritenuto sottratto ad ogni responsabilità, non ha ragione, dopo la istruttoria compiuta e dopo la dichiarazione dell'Alfieri, di insistere nella querela contro lo stesso che tali voci raccolse e sul quale non è risultato nessun elemento che possa farlo ritenere ispirato da motivi personali contro il Sal. Tutto ciò lo induce al ritenuto rico dell'atto di violenza contro l'Alfieri ed alla desistenza dalla querela».

In seguito a tali dichiarazioni, il presidente dichiara che non vi è più luogo al procedimento.

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

Genova, 24, notte.

L'udienza comincia alle 12.15. Il tenente-colonnello Mazza fu al Distretto di Modena, dove conobbe il Cimmaruta, del quale ebbe sempre ottima opinione. Riferisce su alcune circostanze di poco rilievo. Carol di Napoli, conobbe il Cieta, ignorato, latitante. Lo credette sempre un impiegato del Consolato americano. Non conosce il Cimmaruta. Russo, delegato di P. S., fu a Taranto fino al giugno 1918, addetto alla sorveglianza dei passeggeri alla ferrovia. Mostrategli il fascicolo relativo al caso Vincenti, si riconosce che con quel documento la Polizia non doveva trattenere l'arrestato a qualsiasi persona. Riferisce per sua la frase apposta al passaporto Vincenti e la qualifica sulla impronta intitolata Ma Clemenza, dapprincipio Girardini, che la conobbe a Roma, e Gentaldini, albergatore a Firenze, che l'ospitò parecchie volte. Dicono che la ritenevano austriacante. Zanetti, di Modena, ragguaglia sui rapporti ai affari della ditta Vincenti.

Il "tot,, regolatore
dello stomaco
e dell'intestino.

Il vostro preparato è veramente miracoloso. Io ero perfettamente ristabilito dalla mia malattia intestinale.

Prego di rifornirmene a vista della presente altri tre tubi «tot» assegno.

Cetraro (Cosenza). Dott. LAPATI GIOVANNI Medico Chirurgo Condotto

In tutti i casi di gastropatia in cui ebbi occasione di sperimentare il «tot» sempre lo trovai efficace. Ieri trovato tale anche adesso di me.

Sagno (Ticino). Dott. SANFRANCO GIOVANNI Medico Chirurgo

Prego spedirmi N. 4 tubi di «tot» in assegno, secondo ottenuto dagli ultimi due belevoli risultati.

Fauglia (Pisa). Dott. RAFFAELLO GUIDI Medico Chirurgo Condotto

Prego spedirmi un tubo «tot», giacchè senza di esso non posso fare vita tranquilla, dandomi esso un benessere tale da ritenni addirittura impossibile di vivere se mi mancasse il «tot».

Castiglione (Perugia). Dott. GUGLIELMO GRIFI Medico Chirurgo Uff. Sanitario

Immunizziamoci con frequenti lavacri di CRELIUM BERTELLI il migliore sapone antisettico

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dalle Specialità di Distrizua Oculistica COMM. M. NEUSCHÜLER col suo particolare sistema di lenti, tutti giorni (eccetto giovedì) - Via Genova, 15, ore 10-12 e 14-17

PER ARRESTARE LA CADUTA DEI CAPELLI FATE USO DELLA

Formula del Dott. Rosa dell'Istituto Pasteur di Parigi

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI PARRUCCHIERI E PROFUMIERI DELLA CITTÀ E PRESSO LA CONCESSIONARIA ESCLUSIVA SOCIETÀ ANON. Clemoz MILANO - VIA PIETRO VERRI, 22

Il flacone L. 6,60 (bollo compreso)
La bottiglia „ 16,50 „ „
AGGIUNGERE L. 1 PER SPESE POSTALI NON SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 12 alle 13 e dalle 15 alle 18 festivi - 10 a 12 festivi.

LEGGETE IL: Supplemento Economico del giornale "IL TEMPO,,

È al suo secondo anno di vita ed ha avuto in Italia ed all'estero il più grande successo. È l'unico giornale italiano che esamina l'economia nazionale e mondiale sotto tutti gli aspetti: COMMERCIALE, FINANZIARIO, AGRICOLO ed INDUSTRIALE.

Il collaborano i più noti economisti italiani e tecnici dell'industria e della finanza.

È indispensabile agli uomini di affari e ad ogni persona colta.

Esce il 5 ed il 20 del mese e si vende in tutta Italia al prezzo di 40 cent. — Abbonamento annuo 5 lire. — Rivolgersi all'Amministrazione del SUPPLEMENTO ECONOMICO DEL TEMPO, Roma, via Campo Marzio, 60.

VISITATE TUTTI prima di fare acquisti le splendide BICICLETTE per uomo e signora, prezzi ribassati di vera concorrenza. — Ai rivenditori prezzi speciali per TELAI BICICLETTE, ACCESSORI e GOMME. CATALOGO GRATIS A RICHIESTA BAIARDO Lorenzo - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO

DEPOSITO RASOI E LAME GILLETTE vari e imitaz. GILLETTE

IL PIÙ PERFETTO RASOIO A LAMA CURVA
In astuccio N. 5 Lusso N. 10 3 lame N. 15 Sicura con Lame Gillette L. 14.— L. 18.— L. 21.— con Lame R. G. L. 12.50 L. 16.— L. 19.50

SAPONE AMERICANO PER BARBA
In tubo, bello compreso . . . . L. 2.50
Si spedisce franco contro Vaglia a
M. BORDOLI - Oggetti d'Arte e di Lusso
Loggia dei Pavaglione - BOLOGNA
Per l'estero chiedere listini speciali a
BORDOLI e GIACOBINO - Bologna

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI d'OCCASIONE eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

GOMMA ELASTICA
TUBI per visi e personaggi. — COPERTURE e CAMERE per Velocipedi. — Completo assortimento. — Premi di fabbrica.
C. MANTOVANI e C. Via Santa Filomena 4 TORINO

MINIERE D'ANTRACITE - CARBONE

del Vallese cerca rappresentanti interessati o depositarii, serii ed attivi per il collocamento dei suoi carboni in Italia. Fare offerte con referenze sotto cifra *N. 22177 L. Publicitas S. A. Lausanne.*

E. FRETTE e C.
Torino - Via XX Settembre, N. 64
Si ricorda che continua ancora per poco tempo al Venerdì e al Sabato, la
Vendita Speciale
di biancherie diverse a prezzi ridotti e articoli "occasione„ convenientissimi.
AFFRETTARE GLI ACQUISTI

SERVIZI A ITINERARIO COMBINATO:
NORD, CENTRO E SUD
AMERICA
SOCIETÀ:
"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA„
"LA VELOCE„ "LLOYD ITALIANO„
PER INFORMAZIONI:
Rivolgersi in Torino all' *Ufficio Passeggeri, Piazza Castello, angolo Via Barbaroux,* oppure nelle principali Città d'Italia, agli Uffici od Agenzie delle Società suindicate.

URONEFROS BATTISTA
Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Ebbe tutte le lodi per reumatismo, artritismo, gotta, calcoli, renalgie, isuria, cistite, enterocistiti, ematuria, tutti i mali necessariamente derivanti da diffetti disturbi.
Ogni scatola Lire 5,00 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'Inventore Cav. Uff. O. BATTISTA - Inventore del specifico ISCHIROGENO e presso i Depositari principali: Ancona: Rossi. Bari: Lorenzini, Rossi. Bologna: Bonaria, Passalli. Catania: Spadaro Grassi. Firenze: Pegna, Manetti. Genova: Canessa. Lecce: Calisti. Livorno: Maffi. Messina: Dannesi. Milano: Manconi, Lorenzini, Consorzio Farmaceutico. Padova: Locatelli. Palermo: Riccobono, Prof. Campisi. Pescara: Bucci. Reggio Calabria: La Face. Roma: Correnti, Manconi. Torino: Schiapparelli, Piazza Vittorio; Mantovani Barrella. Verona: De Stefani.

Fabbrica di Films per Cinema!

Due commercianti domiciliati a Vienna (l'uno di nazionalità italiana, l'altro czeco-slovacca) appartenenti ai migliori circoli, benestanti e molto capaci, cercano rappresentanza a base di provvigione d'una primaria fabbrica di films per l'Austria, l'Ungheria, lo Stato Czeco-Slovacco, Jugoslavo e paesi Balcanici. Ogni garanzia e primarie referenze a disposizione. In caso di convenienza s'intende di continuare gli affari per conto proprio. Presentazione personale in caso d'accordo possibile. Si prega d'inviare proposta dettagliate scrivendo sotto iniziali N. 1307 A à Publicitas S. A. à Basilea (Svizzera).

Società Italiana per il Gas
SOCIETÀ' ANONIMA
Capitale versato L. 10,000,000
Torino - Margherita - Torriana - Girgenti - Venaria Reale
Sede Sociale: Torino, Via Lagrange, 12

Si avvisano i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1918, in lire 12.50 per azione, è messo in pagamento dal 1.o aprile 1919 contro consegna della cedola 40-41.

In TORINO alla Sede Sociale, presso il Credito Italiano, presso la Banca Commerciale Italiana e la Banca Kuster & Dumo.

In MILANO presso il Credito Italiano.

In NOVARA presso la Banca Popolare Cooperativa di Novara.

Torino, 20 marzo 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
informa che l'Assemblea generale ordinaria indetta per il 28 andante, alle ore 15, avrà luogo invece il 29 successivo, alla stessa ora, stante l'insufficienza di deputati per essere valida in prima convocazione.

"OSCARUCH,,
Calzature Eleganti
LAVORAZIONE ESCLUSIVA A MANO
VIA NIZZA
Angolo Corso Valentino

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 36, a Accademia Albertina, 1, l'elevazione L. 3; mitezza, un piatto garretto, frutta, vino. — Diecì italiani per relazione L. 12. — Pensione mensile L. 160. — Camere da L. 3 in più.

INGRANDIMENTO fotografico Lire 5 Inviare l'articolo Vaglia Fotografia BORRATI, piazza Emanuele Filiberto 2

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

Dottor BERTOLA MARIO
Iniezioni endovenose di 914 per la SIFILIDE
Elettrodiagnosi di Wassermann. Cura delle blenorragie acute e croniche. - Giorni feriali 13-15; sera 18-20. Corso Massimo d'Azeglio, 28, Torino. Visita gratis ai poveri.

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cardiocura Candela di fama mondiale.
Opuscolo gratis. INSELVINI e C. Milano, Via Vavassori, 15

Malattie Bronchi-Polmoni
Specialista - Pneumotrac brevettato
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 73 Telefono N. 16-26
Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore 14-16.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, pelle
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-11, 15-20; festivi 9-12.

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
Via Principe Tommaso, 16
CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 19 a 20.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10 a 11 - 16 a 17

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
ristorativa - completa delle Pillole «Magor» di Salsaparigliа composta. Efficacissima contro reumatismi, ingorghi ghiandolari, malattie della pelle, ecc. — Ricevuta per 30 giorni di cura lire 4 e centesimi cartolina vaglia di lire 5,70.
Farmacia Dott. BARASSINO e MADCAGNO, via Palazzo Città angolo Vanti Settembre - TORINO.

MALI VESCICA di prostata, vie urinarie guariscono coll'USCHE semplice direttore, elimina dolore e stimola di urinare. Effetto immediato. — Scatola L. 6, posta L. 6.50. - Opuscolo gratis. — Farmacia BORZANI, via Garibaldi, Ferrari, 7, Milano.

Malattie Segrete
pelle e degli organi urinari. Cura radicale e senza accorgimento. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 30, p. 2°. Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Agostino, 8 - Ore 10-16, 18-20

MALATTIE VENEREE Pelle, Sifilitiche
Cure scientifiche moderne
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 30 Orario feriale 13,30-15 e 19-20, festivi 13,30-15

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19, festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE PELLE-SECRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 5 - Ogni giorno 9-11, 20-21

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTA
Corsi ostetricali, via Roma, N. 9, p. 4°.

LEVATRICE di ordine: massa linfatica - Pensionati, ogni cura - BAGNI via San Secondo 29 bis.

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA
Premi ministeriali - Via Roma, N. 21, piano terzo

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — via Po, 8 (Piazza Castello).

Cronaca Cittadina

La "linea del 45° Parallelo,, in una importante riunione alla Camera di Commercio

Sull'importante progetto della linea costiera del 45.o parallelo — progetto reso in questi giorni di viva attualità specialmente per Torino, in seguito ad una non chiara notizia pubblicata da qualche giornale — ha parlato ieri sera, per iniziativa della locale Camera francese, il signor Ernesto Lemonon, noto economista e capo-gabinetto del presidente della Camera francese. La riunione ha avuto luogo nel salone della nostra Camera di Commercio e ha riunito un pubblico assai numeroso e distinto. Abbiamo notato, oltre alle maggiori personalità della colonia francese, l'ex-ministro francese Crippi, assessori e consiglieri comunali e camerali, i senatori Bossi e Rebaudengo, l'on. Daneo e l'on. Casalini. L'oratore è stato presentato dal presidente comm. Craponne come un fervido amico dell'Italia e come un profondo studioso della sua vita economica, sociale ed artistica. Il comm. Craponne ha concluso accennando all'importanza regionale per noi, oltre che internazionale, della linea che attraverso il Cenisio passerà per Torino.

Il signor Lemonon ha espresso il concetto che le linee ferroviarie sono il mezzo migliore di espansione politica ed economica. Ed ha dimostrato come tale principio sia stato applicato tanto dalla Germania quanto è stato trascurato dall'Intesa. Cosicchè Francia ed Italia, ad esempio, pur essendo confinanti, ebbero fra loro sempre scarsi ed inadeguati allacciamenti economici. La linea del 45.o parallelo permetterà invece, finalmente, di allacciare relazioni e traffici fra i due paesi latini.

L'oratore ha fatto la storia dei primi progetti della linea, dimostrando che non si tratta di un disegno irrealizzabile, ma di facile e pronta situazione. Sul tracciato Bordeaux, Lione, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Fiume, Belgrado, Orsova, Odessa (che apparve chiaramente segnato in una grande carta geografica dell'Europa, esposta nel salone alla vista di tutti), cioè su un percorso di 3300 chilometri, corre, salvo poche decine di chilometri, la ferrovia. Non c'è che da organizzare questa linea, attuarla, dotarla che passerà per paesi alleati. Ne dimostra i vantaggi di carattere morale e pacifico, perchè i popoli dei paesi attraversati avranno modo di conoscersi meglio; di carattere economico, specialmente riguardo i traffici coi mercati d'Oriente, sui quali tanto l'Italia che la Francia non riusciranno mai ad affermarsi come sarebbe stato doveroso per la qualità dei nostri prodotti, non certo inferiori a quelli tedeschi.

L'oratore, interrotto da applausi, ha caldeggiato il valico del Cenisio ed il tracciato Lione-Torino, dopo avere passato in rassegna i vari valichi alpini della Svizzera, il Gottardo, il Sempione, il Loetschberg, affermando che questi due ultimi non diedero tutti i vantaggi di cui sarebbero stati suscettibili in causa della convenzione tedesco-svizzera del 1909, che asservì alla Germania i traffici della Svizzera e dell'Italia. Ha invitato le Autorità, gli Enti, le Associazioni d'Italia e di Francia ad agire subito, ad un'azione immediata, esprimendo l'augurio che l'Italia e la Francia, unite sui campi della guerra, si trovino concordi ad esplicare un'azione comune per la realizzazione di questo progetto di grande linea di comunicazione, la quale provvederà ai loro interessi ed al loro avvenire economico. Avviandosi alla conclusione, l'oratore, che ha parlato con calda e convinciente parola, ha detto che — nel concetto dei nostri nemici — eravamo, francesi ed italiani, due vecchi popoli latini frivoli e divisi. Noi ci siamo stretti, dimenticati delle antiche discordie, uniti nella vittoria, il sentimento della fratellanza latina ci illumini e ci guidi.

Il signor Lemonon è stato alla fine del suo discorso accolto da unanimi applausi ed assai complimentato.

Gli studenti militari e le disposizioni ministeriali

Ci consta che, nonostante i ripetuti ricorsi, agli allievi dei regi Istituti industriali di 3.o grado non è stato concesso per ora alcuna facilitazione per una sessione straordinaria di esami, come venne fatto nelle scuole medie, e alla quale potevano partecipare militari delle classi 1874-1900. E' vero altresì che essendo gli Istituti industriali dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e Commercio, le disposizioni di questo debbono sempre, d'ufficio da quelle prese dal Ministero della Pubblica Istruzione. E vien mantenuto di chiedere se gli allievi dei Regi Istituti industriali non appartengano a quella schiera di valorosi che tanto hanno contribuito al raggiungimento degli alti ideali della Patria.

Questi studenti non sono i soli a lagnarsi. Dai corsi universitari istituiti per i militari studenti vennero, ad esempio, esclusi quelli appartenenti alla classe 1900.

Ciò che nella quasi totalità gli studenti militari dell'Ateneo desiderano, non è già di essere inscritti a questi corsi, ma sopratutto, o per lo meno, di essere inviati e di rimanere presso le proprie sedi universitarie onde potersi liberamente preparare agli esami speciali e di laurea che loro rimangono nella prossima sessione d'esami. E non vediamo veramente nessuna ragione che legittimi questa loro esclusione da tale beneficio, dal momento che la classe dell'89 è benemerita della guerra quanto ogni altra classe compresa nel decreto. D'altra parte all'89 appartengono molti studenti i quali, pur avendo terminati regolarmente i corsi universitari prima della guerra, furono sorpresi dal servizio militare senza aver potuto ultimare alcuni esami speciali o gli esami di laurea.

L'agitazione dei funzionari dell'Intendenza di Finanza

I funzionari amministrativi dell'Intendenza di Finanza, in un'adunanza tenuta ieri, dopo avere preso **atto** del promettente interesse che alla questione della loro classe ha dimostrato, insieme con **molti autorevoli** uomini politici, pur buona parte della minore stampa italiana, hanno deliberato, unanimi, la ricostituzione della sezione locale dell'Ass. Nazionale tesè risorta in Firenze e fra l'altro, hanno formulato un programma di azione immediata diretta a raggiungere i seguenti scopi: 1.o) trattamento economico e morale tale che risponda ai titoli che per essi si richiedono ed alla importanza e delicatezza delle funzioni da essi esercitate, si che la preannunziata riforma burocratica non abbia a trovarli in stato di inferiorità a personale ad essi non superiore per coltura e per mansioni; 2.o) sistemazione definitiva delle Intendenze con riguardo agli scopi per cui vennero create e che sempre hanno conservato nonostante gli attacchi che non intendo più molestare che critico, sono stati mossi alla necessità della loro conservazione. Deliberarono da ultimo la adesione alla Camera federale fra gli impiegati dello Stato, testè costituita in Torino.

L'agitazione dei funzionari delle Intendenze è una di quelle che più deve preoccupare gli organi dello Stato, in vista delle funzioni delicatissime che sempre sono state loro demandate e di quelle ancora maggiori che si dovranno loro attribuire per l'assetto finanziario dello Stato. E appare logico e opportuno che si debba una buona volta risolvere il problema che da tempo si dibatte circa la definitiva sistemazione di questi uffici direttivi provinciali che, meglio di qualunque altro, attuano quel decentramento di servizi da molti invocato e per il cui scopo si ritenne necessaria la loro istituzione.

Le visite del Prefetto

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto grand'uff. Taddei, accompagnato dal proprio Capo di Gabinetto si recò a visitare le tre istituzioni di beneficenza rette dal cav. Luigi Grassi nella borgata Monte Bianco: l'Asilo infantile di lavoro Scuola per giovinetti « Margherita Bosco », ed il Ricreatorio femminile per ragazze. Si trovavano a ricevere il Prefetto, il cav. Grassi, gli insegnanti dei predetti istituti: signori Colombo, Travaglini, Ferreri, Sirena, Boali; il direttore don Lunati, dei Salesiani e don Bosco, la suora di Maria Ausiliatrice addetta all'Asilo, il segretario generale Montanelli.

Il Prefetto visitò i tre Istituti ove erano adunati complessivamente circa ottocento bambini e bambine in buona parte figli di richiamati, e molto elogiò e lodarà del modo inappuntabile come sono tenuti e funzionano, esprimendo perciò tutto il suo compiacimento al cav. Grassi ed ai suoi egregi collaboratori.

Natale Palli è morto assiderato?

La salma trasportata a Torino

A quanto si risulta, finora non è stato ancora ritrovato sul versante francese il velivolo di Natale Palli. Sembra confermato che l'audace aviatore sia atterrato incolume in Savoia e — come narrammo — abbia proseguito la strada a piedi, in cerca di un soccorso. Affranto dalla fatica il Palli, dopo un lungo tratto di strada, sarebbe caduto sulla neve e morto assiderato. La salma medica stabilirà con certezza se veramente il valoroso aviatore non rimase ferito.

La salma di Natale Palli è stata ieri composta in una bara a Saint-Foix e trasportata a Chambéry, dove arrivò ieri sera. Oggi stesso, alle ore 17, saranno fatti colà i funerali; quindi la salma partirà per Torino, dove giungerà domani mattina, o il più tardi nel pomeriggio. Per Chambéry sono partiti immediatamente due cugini dell'infelice aviatore: i signori dottor Tommaso e geometra Andrea Garoni, poichè il padre di Palli non è in condizioni di potersi muovere da Casale Monferrato. Egli e la madre dell'aviatore, quando ieri videro comparire nella loro casa il capitano Rizzoli ed il tenente Berli, incaricati dalla Direzione aeronautica di comunicare la dolorosissima notizia, compresero immediatamente che il diletto figliuolo era morto, e proruppero in disperato pianto. Il padre del capitano Palli si gettò nelle braccia dei due ufficiali e li tenne stretti contro il suo petto, singhiozzando. Fu una scena pietosissima ed i due ufficiali non poterono vincere la propria intensa commozione. Nella casa si trovava anche il medico di Casale, il quale rivolse parole di conforto ai due desolatissimi genitori, dicendo loro che tutta quanta la cittadinanza partecipava col più profondo cordoglio alla loro sventura. La morte del Palli ha anche troncato un felice sogno d'amore. Infatti il valoroso capitano stava per fidanzarsi con una gentile signorina torinese, la quale — per strana fatalità — ebbe tempo addietro il fratello ucciso da un accidente di aeroplano.

A proposito delle prime ricerche fatte per rintracciare sul versante italiano l'aviatore, dobbiamo aggiungere che nei giorni scorsi alcuni drappelli di sciatori alpini, organizzati dal capitano Wolf, erano partiti da Aosta dirigendosi nelle valli di Courmayeur, Saint Rhémy, Valpelline, Ollomont, Bionaz, Valsorenche, Cogne. Gli alpini sfidarono la tormenta pur di lanciare di ritrovare il corpo del Palli, che si credeva caduto tra le nostre montagne. L'apparecchio dell'aviatore capitano — a meno che si trattasse di quello del Ferrarin — fu avvistato la mattina del 20 nella Valle d'Aosta: infatti da Champ de Praz un cortese lettore, il signor Carlo Antonietti, ci scrisse questa cartolina pervenutaci soltanto ieri mattina:

« Leggo sulla *Stampa* che si è finora senza notizie sulla sorte toccata all'aviatore Palli, partito da Padova giovedì mattina, e diretto a Parigi, via Aosta. Posso assicurare, per aver visto io stesso in presenza di molti testimoni, che un aeroplano è passato in alto sopra Champ-de-Praz, precisamente giovedì mattina, in corrente, alle ore 7.45, proveniente da Sud-Est e diretto verso Nord-Ovest, in direzione d'Aosta. Andava a grandissima velocità. Scavalcò il Monte Lyane, di fronte a St. Vincent, e fu perduto subito di vista. Era una mattinata fredda: sui monti c'era tormenta ».

Ferito da colpi di rivoltella

Domenica notte due individui erano entrati nei locali del Caffè Lombardo-Veneto, in piazza Vittorio Emanuele per bere il cosidetto « bicchiere della staffa ». Appena però ebbero ingoiato il primo sorso essi giudicarono che il vino non corrispondeva alle esigenze del loro palato, e ne fecero rimprovero all'esercente, il quale a sua giustificazione, invocò il giudizio di un avventore presente, il signor Vaudetti Guido, di anni 44, abitante nelle vicinanze. I due incontentabili avventori però non vollero adattarsi a giudici arbitrali, e continuarono a protestare, in ultimo poi, uno di essi ebbe la disgraziata idea di dichiararsi agente, e in tale qualità invitò l'esercente a fargli vedere i documenti riguardanti l'esercizio. Presenti alla scena erano anche alcuni soldati, i quali convinti che il messere non era mai stato agente intervennero nel dibattito che si inasprì al punto da degenerare in pugilato. All'interno dell'esercizio infatti uno dei due sconosciuti, vedendosi in pericolo di raccogliere una buona messe di busse, estrasse una rivoltella e sparò tre colpi verso il gruppo delle persone che lo allontanavano. Uno dei proiettili ferì al basso della gamba destra il signor Vaudetti. I militari, allora, fra cui era pure un ufficiale sopraggiunto al rumore degli spari, rincorsero i due individui e formarono lo sparatore, fradiciendolo poscia al Commissariato Po, ove fu trattenuto ed identificato per Bellino Giovanni. Il signor Vaudetti dovette ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni, i quali lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Furto di 20.000 lire in via Des Ambrois

Nel pomeriggio di domenica, ignoti, approfittando dell'assenza del signor Ugo Gabutti, abitante in un alloggio al 1.o piano della casa N. 2 di via Des Ambrois, entrarono nell'appartamento e fatta una visita nei diversi mobili trovarono e si impossessarono di lire 10,850 in biglietti di banca e di diversi monili personali, e cioè una catena d'oro da donna, un orologio, un anello d'oro, due file di perle con fermaglio e cinodoli, e un *portafogli*, il tutto del valore di circa L. 11,000.

La ladresca impresa fu denunziata al Commissariato Po i cui funzionari iniziarono indagini per la scoperta degli ignoti visitatori.

I ladri

La signora Fasolo Domenica, maritata Viano, abitante in via Mazzini, 18, denunziò che durante il trasloco del mobilio fu derubata di due libretti della Cassa di Risparmio col deposito di L. 1830 e di una cartella del Prestito di L. 500.

— Altri ignoti, entrati nel reparto calzoleria dell'Alleanza Cooperativa in via Genova, rubarono una quantità di scarpe del valore di L. 1000.

Alla Guardia medica

Alla guardia medica vennero trasportate ieri Rosa Ardissone maritata Ciarrotte, d'anni 25, abitante in via Belgio, 6. A scopo suicida ingoiò una pastiglia di sublimato. Venne ricoverata con prognosi riservata.

— Chiara Carlo, d'anni 68, mentre trovavasi al lavoro, cadeva sotto una trave e riportava la frattura di una gamba. Trasportato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in sessanta giorni.

Una "broche,, smarrita

Un nostro compositore tipografo ha trovato per la via una « broche » d'oro con perle. Chi l'avesse smarrita potrà ricuperarla rivolgendosi al signor Ardissi, in corso Valentino, 38.

Seguendo la Cronaca

Automobilismo razionale

Guidare un'automobile nuova, appena uscita dall'officina costruttrice, è cosa facile; ben meno facile invero, il mantenerla in perfetto stato di servizio, il curarne le inevitabili deficienze, l'eliminarne ogni possibile *panne*. Per ovviare alle difficoltà in cui può trovarsi, l'automobilista deve *far sue* alcune speciali cognizioni, deve conoscere l'intima struttura della sua macchina, deve avere insomma una guida fidata da consultare: ed a questa necessità risponde egregiamente la nuova 5.a edizione del libro del *Dott. G. Pedretti: Manuale completo del Meccanico chauffeur (automobilista)*, testè pubblicata dall'editore Ulrico Hoepli, Milano, in elegante volume legato di 1005 pagine con 500 incisioni al prezzo di Lire 16,50 franco e raccomandato nel Regno dietro invio all'editore di queste importi. Oltre la disamina esauriente della macchina, oltre lo studio dettagliato di tutte le riparazioni sulla strada ed in officina, la presente edizione contiene fra altre novità: *Magneti italiani — Diagrammi pratici sulla distribuzione nei motori a combustione rapida — Come si guida un'automobile (dalla pratica per la pratica) — Incidenti di viaggio — Il motore-fresa — Gli autocarri italiani — Carri di rimorchio a ruota corretta e moltiplicata.*

Il cartolaio dell'eleganza

Oggi si è aperto, sotto la Galleria Nazionale, un elegante negozio di cartoleria, del quale avrà la gestione l'antica e rinomata tipografia Edoardo Pianca. Il nuovo negozio, allestito con vera genialità dal proprietario Carlo Pianca, oltre ad essere provvisto di tutta la fornitura completa per aziende e per uso scolastico, si è messo in condizione di poter offrire al pubblico tutta la migliore cancelleria che si possa trovare della quale possiede un assortimento vastissimo. In special modo per la carta da lettere, da quella semplice a quella delizionamente artistica e di gran lusso, fino a quella originale e bizzarra, il nuovo negozio Pianca non potrà avere rivali.

Un nobile esempio di previdenza

Spett.li Assicurazioni Generali Venezia.

La presente per porgervi i miei più sentiti ringraziamenti per la sollecitudine dimostrata nella liquidazione dell'assicurazione vita conclusa da pochi anni, con lodevole spirito di previdenza, dal mio defunto consorte, signor cav. Roberto De-Fornes.

Ed i miei ringraziamenti vadano pure alla vostra Agenzia Principale di Torino, che fu interamente a mia disposizione per le pratiche necessarie, in modo che in pochi giorni ho potuto incassare la somma assicurata di L. 200.000 (duecentomila). Con tutta stima

Scuola De-Fornes.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma informano che, presso tutte le loro filiali ed Agenzie di città, a partire

dal giorno 8 marzo 1919

nel giorno di sabato di ogni settimana, alla vigilia di Natale e Ferragosto, nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli *Uffici*, le *Casse* ed il *Servizio Cassette* vengono chiusi al pubblico alle ore 12.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Francesca Bertini for ever!

Veder piacere una bella donna è cosa che fa sempre piacere. Quando poi questa bella donna si chiama Francesca Bertini, cioè la più affascinante delle attrici cinematografiche, il piacere raddoppia. E quando il peccato si moltiplica per sette, il godimento aumenta per quattordici. Questo è il ragionamento che deve fare il pubblico che si affolla quotidianamente al *Cinema Ambrosio* per ammirare le Bertini in tutte le sue personalissime. Essa ha incominciato con la *Gola*, ed ora spettacolo del più prelibati, che avrebbe mandato in solluchero lo stesso Brillat-Savarin ed avrebbe fatto spalancar tanto d'occhi a Gargantua in persona. Adesso è la volta dell'*Ira*. Se Vittorio Alfieri, che fu quell'uomo calmo e pacifico che tutti sanno, ritornasse al mondo, troverebbe certamente nella Bertini dell'*Ira* il suo sosia... in gonnella. Più irosa di così, e più passionalmente irosa la bella Bertini non potrebbe essere. Ed anche in una interpretazione a tema obbligato essa ha saputo mettere tutta la sua calda personalità e trarre effetti d'arte superiore, che impressionano lo spettatore e lo conquistano. La interessante film (la seconda della grande collana *dei Sette Peccati Capitali*, editi dalla *Cesare Film* per la *Bertini Film*) ha una messa in scena delle più ricche e delle più pittoresche ed una interpretazione collettiva meritevole di ogni elogio. Tra gli interpreti è particolarmente notevole Gustavo Serena. Continuano con successo le repliche a *prezzi normali*, mentre è in preparazione il terzo peccato. Quale?

CINEMA - TEATRO VITTORIA

Il clamoroso successo di "Thea,, nella " Notte del 24 aprile „

La prima rappresentazione della « *Notte del 24 aprile* » ha richiamato ieri al *Cinema Teatro Vittoria* il pubblico delle grandi *premières*. La signorina *Thea*, che a ragione può vantarsi di poter sostenere il confronto con Lyda Borelli per la bellezza, l'eleganza, la grazia e la sapiente arte delle atteggiature, ha ottenuto un nuovo e caloroso successo. La figura dell'orsina del passionale dramma, trova nella sua interpretazione una così viva e dolorosa efficacia, che tutta l'azione, già di per sè di palpitante interesse, ne acquista rilievo. E' lei, sempre lei, che il pubblico desidera vedere sullo schermo, perchè tutto l'interesse è nella minaccia che grava sulla sua persona, sia nel momento in cui essa vibra d'amore incontenuto, sia quando si difende contro l'accusa di omicidio che minaccia di travolgerla. Essa abbandonata il marito per disprezzo, ma non lo assassinò. E' la verità, che la donna grida con l'anima in tumulto... ma... Seguire passo passo la trama sarebbe guastarne l'impressione. Il pubblico si è appassionato con interesse crescente all'emozionante dramma, ammirando i due maggiori interpreti: Thea e Pino Pierno, che fu del banchiere Vivian una figura singolarissima.

VARIETA' ROMANO

De Marco trionfa. Il suo numero, contesto dagli stabilimenti di varietà, rimane per ora in piano trionfo al *Romano*, insieme al *Trio Fortunello*, agli *Azzurri*, dei quali presto riscriveremo la serata d'onore, a *Miss Matilde* ed a tutto il programma di ben 30 numeri.

Gli spettacoli diurni

dalle 17 alle 19.30 richiamano sempre più un pubblico affollato, per il mite prezzo: I. 0,55 l'ingresso, L. 2,50 la poltrona, L. 1,50 la poltroncina, L. 1 i distinti, tutto compreso, bollo ed ingresso.

Prossimi grandi debutti

annunciati. Così sono il celebre acrobatico italo-francese *Omega* e l'insuperabile *Pasquariello*, il divo della canzone.

Un giudice americano debutta oggi al " Cinema Borsa „

Commedia brillantissima della *Triangle*, nella quale agiscono tutti gli attori che allietarono straordinariamente la vita in: *Cera una volta un re*. Questa commedia nuovissima e modernissima batte il *record* della comicità. Ogni ultimo giorno della prima serie: *L'amante del re di Volinia*. Mercoledì, la seconda serie: *La perla nera*.

"FIGLIA UNICA„ allo SPLENDOR

Oggi Figlia unica, con Thda Kassay, Camillo De Riso e Amleto Novelli. Prossimamente: « *La falsaria* » con Elena Makowska.

SALONE GHERSI

Tullio Carminati e Yvonne Du Fleuriel nel *Trono e la Seggiola*

Una film deliziosa! Augusto Genina, con questa sua commedia satirica *Il trono e la seggiola* ha composto un gioiello del genere e ha dato modo a *Tullio Carminati* e a *Yvonne Du Fleuriel*, di creare due figure che difficilmente saranno dimenticate. Graziosa lei, il giovine sovrano del regno Azzurro, e Tullio Carminati, e non poteva essere che lui: e così la *ciociara Cecilia* che la *Du Fleuriel* incarna, prestandole, con la sua grazia maliziosa e il suo molle abbandono, la sua generezza ingenua e suggestiva. La trama è delle più semplici, ma vi è tanta grazia nei particolari, tanta ironia nei contrasti, tanta luce negli sfondi, tanta delicatezza di sentimento, che è bello un mondo che passa sullo schermo ed il mondo più interessante, quello che trae le sue luci e i suoi riflessi dai capricci d'amore. Graziosa, stanca della vita di Corte, fugge a Roma, e a Roma s'innamora della piccola ciociara. Richiamato nel regno Azzurro, diventa Grazioso I: per ragioni di stato lo si vuole fidanzato della figlia di un suo... collega, ma questa principessa non lo interessa punto, tanto egli ha nel cuore la piccola Cecilia. Tentegna per qualche giorno, poi abbandona la Corona o torna ai suoi deliziosi della sua ciociara. Nient'altro! Ma vi è tale un senso di caricatura, tale sfoggio d'ironia e d'umorismo in questo « *Trono e la seggiola* » che per pensare a qualche cosa di altrettanto originale bisogna ricorrere a *Il Re*, la giocondà commedia di De Flers e Caillavet. Un pubblico enorme ha affollato ieri il *Salone Ghersi* e si è divertito un mondo. Indovinatissima è pure la caricatura del duca Tremarella, affidata al comico Orazio Bilancia.

I libretti d'abbonamento per *Il Conte di Montecristo* al "Salone Ghersi „

Il giorno 7 aprile si inizieranno le proiezioni della più bella, della più pittoresca, della più spettacolosa, della più drammatica film del mondo. A Parigi ottenne un successo entusiastico, oltre ogni credere. Essa è in otto serie. La Direzione del *Salone Ghersi*, mentre distribuisce ancora in lettura le copie dell'immortale romanzo, apre degli abbonamenti comodissimi per assistere all'intero spettacolo. Si tratta di Libretti di otto fogliandi (e i fogliandi sono eccellenti) che hanno questi prezzi: L. 7 (oltre il bollo) per la Platea - L. 5 (oltre il bollo) per la Galleria. I fogliandi sono validi anche nelle domeniche e nei giorni festivi.

Un tentativo di linciaggio Una cavalcata di disperati

Sono due delle scene più emozionanti della seconda parte dell'*Asso di denari*, lieti un pubblico immenso accorre al seguito dell'avventurosa film: *Sospesa nel vuoto*, e rabbrividirà alle nuove terribili vicende della protagonista. La banda di malandrini e di spie tedesche, visitati tagliata la strada dall'audace poliziotto Winthrop e dalla meravigliosa e temeraria Virginia, che deve vendicare l'onore e la morte del padre e del fratello, tenta i grandi mezzi. Un mefistofelo, acciliato dai liquori e dalla suggestione di una cameriera compiice dei banditi, provoca Winthrop. Una rissa spaventosa si svolge. Nel momento in cui il mefistofelo sta per soccombere, parte un colpo di rivoltella. Esso è diretto contro Winthrop, ma questo invece il mefistofelo. La banda si scaraventa allora contro il poliziotto. Questi si difende disperatamente. Incomincia la caccia all'uomo, che emozionerà profondamente durante l'intera serie. Ieri il *Cinema Italia* era gremitissimo e la platea scoppiava continuamente in grida di incitamento, di terrore, di giubilo, a seconda dello svolgersi degli eventi.

Dalla 122.ma alla 128.ma replica del "*Capitan Fracassa*„ al "Cinema Royal„

L'impressionante successo della meravigliosa film è entrato con uno slancio quasi inesplicabile nella terza settimana. L'elegante cinema di via Roma era ieri gremitissimo come ai primi giorni e la bellezza della film era magnificata da tutti i nuovi venuti. Si ricorda che continuano ad essere applicati i prezzi normali e che le repliche non si protrarranno per molti giorni ancora, urgendo la proiezione di altri lavori.

L'agitazione degli impiegati Officine Carle-Valori

L'agitazione degli impiegati dell'Officine delle Carle-Valori in questi ultimi giorni è andata accendosi, per il ritardo dell'Amministrazione centrale nel rispondere ai memoriali presentati. Ieri sera è partito per Roma il direttore dell'Officina Carle-Valori, ingegnere Monti, il quale alla Commissione degli impiegati, che lo aveva pregato di rendersi interprete presso l'Amministrazione del loro stato di disagio, ha promesso di far presente ai superiori di Roma la necessità di accondiscendere con benevolenza alle richieste degli impiegati. E difatti la Direzione generale del Tesoro potrebbe facilmente nominare subito una Commissione per il sollecito studio del secondo memoriale presentato, per tradurre in atto le richieste in esso contenute con un pronto Decreto luogotenenziale, ed al tempo stesso potrebbe con una semplice lettera ministeriale risolvere le questioni prospettate nel primo memoriale, accordando la percentuale d'interessamento richiesta, in attesa di regolarizzare il provvedimento con una prossima riforma del regolamento, ed accettando l'equo concetto che il Decreto luogotenenziale 30 gennaio 1916, che riduceva a meno della metà il pagamento degli straordinari, non sia applicabile che agli impiegati assunti in servizio dopo quella data, dovendosi salvaguardare i diritti acquisiti anche a norma della legislazione di guerra riguardanti gli stabilimenti ausiliari, che vietava di modificare le paghe al personale fino a tre mesi dopo la pace. Gli stessi concetti saranno sostenuti dalla Commissione che l'on. Casalini accompagnerà a Roma.

La richiesta di miglioramento degli impiegati municipali

Gli impiegati municipali di Torino si sono riuniti a comizio. Era presente una larga rappresentanza di tutte le categorie. Scopi della riunione erano: 1.o Proposta di emendamenti al progetto del regolamento delle pensioni per parte della Commissione incaricata, e questi furono approvati senza discussione ed all'unanimità; 2.o Aumento di stipendio e conglobamento della indennità in una riforma degli organici, con giusta valutazione e con equa proporzione alle nuove condizioni di vita attuali, tenuto conto delle già non floride condizioni loro nel periodo ante-guerra, in modo da raggiungere quella posizione sociale che loro compete in confronto alle altre classi di lavoratori, ora tutte miranti ad un elevamento economico.; 3.o Regolarizzazione della posizione di una parte del personale negli organici e computo del servizio straordinario; 4.o Riposo settimanale e sabato inglese; 5.o Accoglimento di una rappresentanza elettiva nelle Commissioni municipali incaricate dello studio di questioni interessanti il personale. L'assemblea ha plaudito alla Presidenza per l'opera svolta a favore di tutte le categorie, ha approvato la richiesta dei ritardi postulati, ha dato incarico alla Presidenza stessa della nomina delle Commissioni di categoria incaricate della compilazione del memoriale, ed ha riaffermata la solidarietà colle categorie minori nella lotta per il conseguimento dei comuni ideali.

La vedova di Sauro alla Società dei congedati della R. Marina

La vedova di Nazario Sauro ha scritto alla Società fra i militari congedati della R. Marina una commovente lettera, per ringraziare delle molteplici prove di affettuosa ammirazione ricevute dalla famiglia marinara, ed ha inviato al Sodalizio, come ricordo, una fotografia del glorioso martire.

Ex-cameriori che tentano rapinare il loro principale mentre rincasa

Una ben congegnata rapina è danno del signor Angelo Manielli, del Caffè Gabri di Piazza Castello, è stata la notte scorsa sventata dagli agenti della Squadra mobile. Il Manielli aveva informato la Questura che la sera di sabato, mentre tornava alla sua abitazione, dopo aver chiuso il negozio di piazza Castello, gli era parso di vedersi pedinato da un suo ex garzone, certo Lazzarini Emilio di Giuseppe, attualmente disoccupato e sul di cui conto il Manielli non aveva eccessiva fiducia, e da altri due individui ignoti. Erano vicine le due. L'ex cameriere lo intravide nelle ombre di piazza Castello, ma non ci fece caso. In via Lagrange tornò a vedere il Lazzarini con i suoi complici appaiatigli ora davanti ora alle spalle, come se lo seguissero. In via Cavour poi notò che il suo ex cameriere stava per paragliai dinanzi e con atteggiamento minaccioso, ma siccome in quel momento la località non era deserta, e proprio vicino al Manielli si trovavano delle persone, il Lazzarini aveva fatto dietro front, ed era scomparso in via Lagrange.

Per quanto il Manielli ignorasse le positive intenzioni del Lazzarini e dei suoi amici, resta talmente impressionato dell'insistenza con cui era stato seguito e più dell'atteggiamento minaccioso con cui il suo ex cameriere aveva tentato di avvicinarlo nel buio di via Cavour, che denunciò il fatto alla Questura e l'avv. Palma dispose nella notte di domenica per un appostamento. Affidò l'operazione al maresciallo Gallia, il quale si portò nei pressi di via Cavour, n. 8, in attesa che il Manielli rincasasse, per vedere se il Lazzarini tornava a presentarsi.

Il tentativo fatto dal Lazzarini e da' suoi due complici della notte di sabato, venne ripetuto alla domenica. I malviventi sapevano che il Manielli ogni sera, dopo aver chiuso il caffè Gabri, rincasava portando seco la cassa, e volevano ad ogni costo mandare ad effetto il loro proposito. Chiuso il negozio, il Manielli, come di consueto, infilò la via Lagrange, dirigendosi verso via Cavour; notò subito che i tre lo seguivano, ma non si allarmò, supponendo che presso casa sua erano pronti gli agenti. Giunto all'altezza di via Cavour scantonò, e come la sera precedente il Lazzarini fece per seguirlo. Non aveva però fatti che pochi passi che gli agenti gli erano sopra e lo accompagnano. I due compagni che lo seguivano, visto il fatto, immediatamente presero la fuga, ne fu possibile agli agenti raggiungerli.

Tradotto in Questura il Lazzarini trovò l'avv. Palma che lo attendeva per interrogarlo. Non poteva negare il fatto, perchè era stato sorpreso in tale atteggiamento che ogni tentativo di mascherare la verità non reggeva, ma tentò di tacere il nome dei suoi complici. Sfrontato però dalle domande, finì per dichiarare il nome di uno, mentre dell'altro disse di non trovarsi in grado di poter dare le generalità. Il secondo complice risultò essere certo Forno Federico di Giuseppe, di anni 17, anche lui cameriere disoccupato. L'avv. Palma dispose ora per l'immediata ricerca del Forno e nella notte stessa egli veniva arrestato e tradotto in Questura. Il Forno compilò la narrazione fatta della rapina che avevano in animo di fare al Manielli ed altri fatti vennero in luce a carico dei due ladri, che fanno per denunciarne un terzo, anch'esso attualmente già in mano delle autorità.

Il Lazzarini ed il Forno furono di recente come camerieri all'Albergo Spada Reale, in via Po, 30, di proprietà della signora Allasia Erminia e da tale albergo vennero licenziati avendo le proprietarie avuto dei sospetti su di loro, pure senza essersi accorta che la derubavano tranquillamente. Si erano fatti di una chiave falsa e mentre la padrona che assente arrivano il cassetto ove essa custodiva i denari e ne sottraevano una parte. Agivano con prudenza e in modo da non destare sospetti, ma, sperando a più riprese, riuscirono ugualmente ad impadronirsi di una somma discreta.

Un'altra operazione ed in più grande stile compivano recentemente sempre a danno della signora Allasia. Le padrone dell'Albergo Spada, abita in via Principe Amedeo n. 32. Alla sera, abitualmente, ella lascia l'albergo e passa nella sua abitazione, portando seco l'incasso della giornata. I due cameriori non ignoravano il fatto e quanto tentarono di fare ai Manielli avevano deciso di farlo a danno della loro ex padrona. Tutto già era stato combinato, ma poi quando si trattò di effettuare la rapina cambiarono idea. Anzichè rapinare la ex padrona decisero di farlo una visita nell'abitazione, approfittando delle ore di sua assenza. Fu così che alle ore 21 del giorno 20, muniti di una chiave falsa, i due Lazzarini, di anni 18, si recarono in via Principe Amedeo, 34, ed entrarono nella casa della Allasia e da un cassetto d'un armadio rubarono tre quattrocento, che si dividevano in buona armonia. Il Marocco, arrestato dagli agenti dell'avv. Palma e da questi interrogato, ha finito, dopo molte tergiversazioni, di ammettere di aver partecipato all'operazione di via Principe Amedeo. Una mancata rapina per lo zelo del comandante la Squadra mobile ha portato così ad assicurare alla giustizia un intraprendente gruppetto di malviventi.

Note speciale

Gli impiegati di Tesoltura sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà stasera, martedì, alle ore 20.30, alla Camera del Lavoro. Relazione della Commissione circa le trattative in corso per il memoriale.

Il **Sindacato Tecnici della industria Metallurgiche** ed Affini invita tutti i Soci all'Assemblea che si terrà martedì sera, 25 corr., alle ore 20.30, nel salone della Camera del Lavoro per importanti comunicazioni.

Tutti gli operai ferraresi sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che sarà tenuta stasera, martedì, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere cose di massima importanza.

Operai lattonieri e conduttori sono convocati dalla loro Società per stasera, martedì, ore 21, nei locali di via Rotolani, 3, per trattare interessi della classe.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1919.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Carnati Paolo con Cordone Vincenzina — Floris Giovanni con Bettino Carla.

MORTI: Bocelle Teresa n. Masi, d'anni 53, di Parma, casalinga, via Ghemme, 6 — Rosso Salvatore fu Vincenzo, 10, di Terranova, Sicilia, calzolaio, via Napione, 21 — Tarasco Francesca fu Michele, id. id. di Torino, casalinga, via Corte d'Appello, 23 — Lopez Michele fu Francesco, id. id. di Bari, impiegato, via Giuseppe Pomba, 16 — Mossi Michele fu Giovanni Battista, id. id. di Torino, lavorante, strada Bertolla, 180 — Bonetti Angelo fu Pietro, id. id. di Asola (Mantova), via Villafranca, 20 — Osella Anna Maria, telegrafista, via Villafranca, 20 — Osella Anna di Giovanni, id. id. di Villafranca Piemonte, servente, via Montebianco, 37 — Cocito Erminia n. Cocito, id. id. di Agliano, insegnante, via Principata, 1 — Debiteca-Micca Maria ved. Bogliatto, id. 77, di Cossato Torinese, casalinga, via Lucento, 88 — Bersano Maria n. Avon, id. id. di Venezia, agenzia — Landrance Gaspare fu Giuseppe, id. id. di Palermo, impresario — Massa Carlo fu Antonio, id. id. di Cassino, legnamaio — Bordignon Teresa fu Angelo, id. 73, di Rovigo, cuciniere — Bonassi Sante di Domenico, id. id. di Pieve Pelago, caporale maggiore — Perri Maria fu Guerrino, id. id. di Genova, casalinga — Dissenzo Antonio fu Secondo, id. id. di Torino, falegname — Crosetto Antonio di Domenico, id. id. di Rocchetta Belbo, soldato — Sansebastiano Maria n. Serravalli, id. id. di Alessandria, cameriera.

Residenti in Torino 18,

ULTIME NOTIZIE

Una decisione eroica per far presto

Wilson, Lloyd George, Clemenceau e Orlando assumono da soli la preparazione del trattato di pace

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, sera.

Siamo alla fine, per una volta tanto, alle strette finale della Conferenza. Fino al ritorno di Wilson era stato uno più o meno divino commercio di sommissioni e sottocommissioni, di polemiche e di pettegolume, di velleità meschine e di pazienze grandi, oggi siamo entrati nel dramma. La settimana scorsa, che doveva essere una « grande settimana », finì con una semplice battuta di esercito, la quale ebbe il merito, anche sotto il riflesso dell'erezione russa dell'Ungheria, di mostrare chiaramente quello che non bisognava seguitare a fare. Molti non si erano accorti che gli statisti timonieri della Conferenza stavano apprendendo la lezione a grande velocità, ed erasi diffuso qui un senso di dubbio sarcastico il quale si rispecchiava nei dispacci diramati per il mondo dal sovraeccitato giornalismo affollato a Parigi. Non si tirava più innanzi perchè alle rimostranze miti contro il rialzarsi della marcia verso la pace incominciavano ad assembrarsi nei consigli elementi di isterismo. Oggi gli indugi sono stati rotti: la commedia è finita, per dare luogo ad un dramma di linee quasi classiche, con quattro soli protagonisti.

Era inutile per le 15 la solita seduta convenzionale al Quai d'Orsay. Avvenne un fatto nuovo: Wilson, Lloyd George, Clemenceau, Orlando, giunsero al luogo del convegno un'ora prima. Essi furono un fascio degli echi cri- mi del mondo e di tutte le urgenze patetiche del momento che valse, presero quindi una decisione eroica, risolutiva che non ci è più un istante da perdere e che i Consigli dei Dieci, per succinti che siano, coinvolgono una procedura ingombrante per il rapido raggiungimento della pace. Non vollero fare a non fermo offesa all'Estremo Oriente, ma stabilirono che intanto tutto stavano in gioco i destini immediati dell'Occidente e le loro conclusione fu che le ragioni supreme dell'umanità, ed in ultimo dell'umanità civile, esigono la estrema qualità di quattro soli parlanti interni delle grandi democrazie occidentali: America, Inghilterra, Italia, Francia. Wilson, Lloyd George, Clemenceau e Orlando. La decisione, comunque, praticò una temporanea secessione del decentrato, trasformandolo in un quadrumvirato.

Nei regimi anglo-sassoni il presidente e primo ministro ha sempre tenuto e assunto all'ultima anche il timone della politica estera mettendo in ombra il ministro della partito. Con coalizzo, affatto funzione, la quale si fonda sul principio dell'autorità, è sempre stata una prerogativa del pres. delle Fed. americana. Durante la guerra, Lloyd George si è studiato di trasandare il sistema americano nella pratica costituzionale inglese incarnandolo nel primo ministro del giorno. Egli riassunse poco alla volta in se stesso anche le supreme competenze di politica estera sospingendo in seconda linea il Foreign Office. Balfour, che oltre ad un grande statista, è un provato patriotta, secondava il nuovo ordinamento. E' chiaro che attualmente vengono ora a fare anche Orlando e Clemenceau. Sia comunque di fatto che, insieme a Lansing ed a Balfour, rimarranno direttamente estranei ai lavori preparatori anche Sonnino e Pichon.

Il Presidente della Repubblica americana ed i tre primi ministri dell'occidente europeo radunerranno domattina a riunirsi da soli e terranno ogni giorno un duplice convegno con una giornata antimeridiana ed una pomeridiana, fino alla sistemazione completa delle condizioni di pace. La stessa procedura è ispirata unanimemente alla volontà di togliere ogni inevitabile ingombro alla via della pace e di far presto. Si può prevedere che da domani in poi le cose andranno a tamburo battente. Certe questioni che si sono trascinate per delle settimane senza costrutto, una più accumulazione di materia, saranno passate a torchio in poche ore. Tale è almeno l'intendimento dei grandi timonieri e ad ogni servata della pressa emergeranno forse dei gruppi di deliberati ognuno dei quali sarà una proclamazione di volta. Viene di pensare a quell'indimenticabile momento militare in cui Foch fu chiamato con un solo cervello dal Consiglio frammentario di Versailles. Si usciva dall'epoca delle spallate per entrare in quella delle vaste masse acciaiate ed erano giorni critici, ma ritrasi senza che lo capissimo con certezza alla vigilia della vittoria dopo i ristagni e gli insuccessi. Da quelli, niente le sorti dell'alleanza dipesero quasi da un uomo solo. Da oggi i destini immediati del mondo dipendono da quattro uomini, che per altro non sono diplomatici come al Congresso di Vienna, ma uomini di parlamento.

Chi fu a volere questo trapasso, a decidere della caduta del monarma dal caos verso la soluzione? Presumiamo che sia stato specialmente Wilson e si travediamo anche naturalmente il consentimento di Lloyd George, il cuore regolamento dei lavori risponde certo in modo particolare alla loro natura. E' indubbiamente una regola di timbro anglosassone. Ma quali obbiezioni può sollevarvi chiunque ne ami o di una pace sollecita in questo crepuscolo di tanti dei? Qualcuno potrà dolersi per coloro che paiono eliminati, ma nessuno è realmente eliminato. Il nuovo ordine dei lavori agevola il processo della liberazione. Frattanto, le nostre simpatie devono andare ai quattro che rimangono in piena luce. Essi si sono assunti oggi una responsabilità tremenda, che li avvolge da ogni a piedi di fronte alla pace. Wilson ne è la specie investita di responsabilità incalcolabili.

Il petit Comité inaugurato oggi, e che dovrà condurre senza ritardo alla pace firmata, accresce la sua potenzialità virtuale. Noi condanniamo anche di volerlo in alto senza ogni privilegio ed ogni particolarismo. Sulla procedura deliberata non sarebbe difficile sollevare con dissertazioni costituzionali e nazionalistiche. E' meglio in questo momento, carico di folgori non doppiamente represse, evitare le sottigliezze. Per conto nostro, molte cose non siamo e non andranno affatto come vorremmo e ricusiamo di acclamare in anticipo le soluzioni che il quadrumvirato sarà costretto a precipitare, pur di permettere all'umanità semi-asfissiata di aprire almeno qualche finestruola. Sul tema della Lega delle Nazioni, per esempio, dobbiamo confessare che la decisione odierna ci prospetta una serie di lotte, talvolta disperate, che la nostra organizzazione dovrà sostenere per realizzare del tutto la grande idea in cimento, se torre lasciò ognora qualche luce sulla terra, poichè rendasia che è mancata a Parigi ha ormai sturbato la sua resurrezione e si prepara male di battaglie.

Ma, detto questo, entriamo per ora nei ranghi. Per momento, ogni uomo di buona volontà ha il dovere di appoggiare i quattro timonieri, al disopra di ogni critica alla quale essi possano offrire il fianco. Noi soprattutto, cercando di fare il nostro meglio delle cose come sono, abbiamo il dovere di appoggiare Pon. Orlando. Personalmente chi scrive ha intravveduto quello che il nostro primo ministro soffre in questa grande prova e lo rispetto senza riserve.

Marcello Prati.

L'intervento militare in Ungheria?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Dopo la riunione preliminare dei tre primi ministri occidentali e del Presidente Wilson, in cui si era deliberata la procedura sollecitatrice della Conferenza, si riunivà regolarmente nella sala dell'Orologio il Supremo Consiglio interalleato. La nuova rivoluzione dell'Ungheria, della quale si era occupato poco prima anche il quadrumvirato, fu naturalmente oggetto di considerazioni in primo luogo. A giudizio della Conferenza il movimento ungarico comprendeva piuttosto degli elementi di artificio che dei fattori di necessità immediata. Non sarebbe nato per generazione spontanea, ma sarebbe stato creato ad arte dalla disperazione delle classi dirigenti. E' per altro difficile stabilire in modo dominivo le cause e gli effetti di un fenomeno di tale genere. E' unitario accaduto che il colpo di scena operato da Karolyi fu successivo, quasi contemporaneo con la politica della decisione degli Alleati di creare una zona neutra intesa a mettere in corpo la sovranità reclamata dagli ungheresi su vasti tratti di territorio. La comunicazione avvenne il 19 corrente e la distatura del provvisoriato veniva proclamata a Budapest subito dopo. Va notato che gli Alleati avevano concertata questa sistemazione precauzionale e temporanea dell'Ungheria sin dal 20 febbraio. La notifica ritardò per pure ragioni tecniche di trasmissione.

Comunque, la quale piede si propone il Supremo Consiglio interalleato di fronteggiare l'esplosione avvenuta in Ungheria? L'opinione dei « Temps » è che questa situazione nuova va affrontata con nuovi mezzi ed il giornale propugna senz'altro l'intervento militare. Sembra che il Supremo Consiglio inclini a pensarla nella stessa via. Le truppe necessarie, a quanto si afferma, sono già pronte, perchè le Potenze passerebbero a marciare su Budapest le Potenze alleate che si trovano nell'Europa orientale. Esse sono francesi ed inglesi e potrebbero avere la collaborazione di contingenti romeni. E' ovvio, peraltro, che la commissione delle forze indispensabili all'impresa di imporre mano militari al nuovo regime ungarico è la decisione di Parigi è subordinata alla conoscenza esatta della portata del nuovo movimento, nonchè all'assistenza che esso può ricevere dalla Russia di Lenin, inoltre alle complicazioni ungheresi è superfluo riferirvi che nel circolo della Conferenza perdura una tendenza che preferirebbe per coloro che nel futuro considereranno la prospettiva delle questo giornale parigino, il colpo di scena ungherese segnerà una data memorabile. La rivoluzione ungarica — constata il veterano « Temps » — è una guerra che incomincia ».

M. P.

Dichiarazioni del senatore Rosco sulla situazione portuale e ferroviaria di Genova

Genova, 24, notte.

Oggi al Consorzio del porto si è tenuta una assemblea generale in seguito all'altra tenuta il 12 corr. Il presidente sen. Rosco fece brevi comunicazioni per dare all'assemblea dei chiarimenti sulla situazione ferroviaria e portuale, in rapporto specialmente agli insulti apparsi ultimamente sui giornali, e quanto all'utilizzazione dei carri ferroviari appartenenti al porto di Genova. Fece rilevare in proposito il modo inammissibile con cui qualche critico si valse di dati statistici, l'esame obbiettivo dei quali condurrebbe ad una ben diversa conclusione. In proposito diede lettura all'assemblea delle seguenti informazioni fornitegli dal regio commissario del porto ingegnere Bellani, in merito alla inesatta pubblicazione fatta da alcuni giornali e dalla Agenzia nazionale della stampa:

« Il porto disponeva in media per il 1918 di 1500 carri utilizzabili al giorno, mentre attualmente a circa 1000 e che i treni di carri vuoti non possono circolare avanti di arrivare tra San Benigno ed il porto, perchè oppure San Benigno è una sosta marittima e parte integrante del porto stesso. In ritardo opportuno, per il prestigio all'estero del nostro massimo emporio, di rendere noto che, durante nel mese scorso, cioè nel periodo tradizionale del passaggio fra il periodo di guerra al periodo di pace, il porto si trovò in grave congestione dovuta anzi all'insufficiente dotazione di vagoni vuoti per la nota difficoltà ferroviarie, imputabili del resto alle stesse cause che produssero la stasi del porto, le cui si è cercato per volontà di tutti gli interessati, completamente superata. In questo mese infatti il movimento dei piroscafi fu ottimo che intenso.

Vapori carboniferi sbarcarono oltre duemila tonnellate di combustibile al giorno. Due altri piroscafi sbarcarono più di 1200 tonnellate di semi oleosi; un altro cinquemila balle di cotone al giorno. Finalmente ottimi, nel periodo di circa un mese, nove piroscafi con merci in transito per la Svizzera. Inoltre, le rimanenze di merci giacenti nel porto, escluse quelle della darsena e del deposito franco, da circa 600 mila tonnellate che erano nel dicembre scorso, scesero ora a 349 mila, essendosi ottenuta una diminuzione di ben 53 mila tonnellate nella sola settimana testè decorsa. I risultati ottenuti sono una naturale conseguenza del carico ordinato sostenuto per quasi un mese da oltre 1200 carri al giorno. Il non avere potuto oltrepassare questo limite è da attribuirsi essenzialmente ai divieti di spedizione per molte stazioni dell'hinterland, causa inconibro alle stato di fatto dei treni vari fronti di carico in vagoni troppo limitate, alle condizioni atmosferiche spesso non favorevoli, alla deficienza di piroscafi di carbone, che si possano caricare su vagoni assai rapidamente; ed infine anche all'indecisione mondiale dei mercati. Ai rilievi del presidente e del regio commissario ammiraglio Bellani aggiunse in apposite alcune considerazioni il comm. Crova, della Direzione generale delle Ferrovie. L'assemblea discusse quindi numerose altre pratiche di ordinaria amministrazione.

Per la Casa del Soldato a Pinerolo

Pinerolo, 24.

Promossa dagli ufficiali del Battaglione Alpini di stanza nella nostra città ebbe luogo ieri nella sala Cavalleresca Capralli una riunione di beneficenza pro istituenda Casa del Soldato. Al trattenimento, che assunse il vero avvenimento artistico, presenziò un pubblico numeroso, fra cui tutte le autorità cittadine. Notati i capitani: Fan. Mac Leod, Patton, Wilde in rappresentanza dell'Opera di fratellanza Americana, sotto i cui auspici si svolse lo spettacolo. Parteciparono alla bennica riunione, portando il contributo della loro arte: il tenore Cantalupi, il soprano signorina Stella Maria Calcina, il violoncellista prof. Lessona, il pianista signorina Elli Berardi, e l'illustratore di Cuttica signor Cabelli Pietro, tutti della vostra città. Interessanti una parata di scherma fra maestri d'arme e ufficiali del nostro presidio; ed un coro finale « La leggenda del Piave », formato da signorine e ufficiali alpini. L'ingresso fu regolato a cassa, raggiungendo in quattro ore la cifra di 1500 lire.

Intensa agitazione in Germania contro la pace dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Ieri ed oggi sono avvenuti a Berlino dei Consigli di ministri sotto la presidenza di Ebert. Fu discussa la questione dei preliminari di pace ed anche la nuova situazione creatasi in Ungheria. Nel comunicato ufficiale è detto che nel Gabinetto esiste perfetta armonia ed identità di vedute. Secondo le informazioni che ha potuto raccogliere in circoli politici, si intensifica nei limiti del possibile la tendenza a rifiutare di firmare la pace, tenendo conto della situazione generale politica di fronte alle domande dell'Intesa che esorbitassero dai termini assai dal programma di Wilson.

"Ciò che non firmeremo,,

Sotto il titolo: « Cose che noi non sottoscriveremo » il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo di Dernburg, ex-ministro delle colonie, che appoggia e specifica la lista che il giornale ha già sostenuto nelle ultime settimane.

« La delegazione tedesca a Versailles, — dice Dernburg, — in stretta relazione col ministro degli esteri conte Brockdorff, non sottoscriverà una pace che non sia basata su principi di giustizia e di riconciliazione dei popoli, la pace dovrà quindi comprendere la Lega dei popoli, che assicuri la pace mondiale e che abolisca la politica segreta. La Germania si rifiuterà di cedere il territorio della Saar, Danzica e la Prussia orientale, perchè questi territori non sono abitati da polacchi e da francesi, ma da tedeschi. La Germania vuole inoltre una sincera ed obbiettiva regolarizzazione della questione coloniale e si dichiara pronta a risarcire i danni alla Francia ed al Belgio ed a collaborare alla ricostruzione dei paesi distrutti, ma si rifiuterà di sottoscrivere condizioni economiche che trasformerebbero il popolo tedesco in un popolo di schiavi. Nessuna condizione di pace dovrà essere in contraddizione al principio della Lega dei popoli, alla quale la Germania vuole partecipare con parità di diritti. Cosa succederà — si domanda Dernburg — se rifiuteremo di sottoscrivere la pace? La Germania è e rimane nella famiglia dei popoli un membro importante e ciò in forza del compito più grande, nell'interesse della civiltà, che in altri tempi, perchè deve costituire da argine contro il flutto slavo. Dalla resistenza tedesca e dalla sua buona volontà, oggi dipende anche il destino di tutti i popoli occidentali. Noi potremo fare argine a questo pericolo, ma anche alzare le dighe se la pace che noi domandiamo non sarà possibile, l'attuale Governo sarà costretto a rassegnare le dimissioni. Nessun membro dei tre partiti di coalizione porrà mai la sua firma sotto un trattato che costituisca una ingiustizia mondiale. Se si potrà giungere al *referendum* è incerto. Combatterò contro i nostri nemici non possiamo, quindi è escluso che i conservatori possano riprendere il potere. Allora la nostra situazione alimentare si aggraverà con lo spettro della fame. Il disordine e l'anarchia riprenderanno senza vita ed il nostro fronte orientale crollerà. La Germania sin oggi consensione legato alle colonie che sostiene la politica e le istituzioni statali europee. Se l'orgia dei pilastri sopra il nostro capo diverrà troppo pazza, troppo gravida di pretese, noi abbandoneremo questa colonna. Se la Germania perderà tutte le speranze per poter ottenere in occidente la possibilità di continuare la sua esistenza degna di questo nome, la possibilità di ricostruire la sua vita morale ed economica, dovrà rivolgere lo sguardo verso oriente. Forse vi troverà maggiore comprensione delle sue necessità e dopo il terribile presente ragguingerà un migliore avvenire. Casa succede oggi a Budapest è semplice, è un esempio ed un insegnamento ».

Perfino il *Vorwaerts*, sia pure con una certa prudenza, minaccia di diventare bolscevico ed accetta la possibilità in caso estremo che la Germania segua l'esempio dei magiari. Scrive l'organo di Scheidemann: « Quali scandali democratici nel rapidiamo alla pace di giustizia intesa alla conciliazione secondo i postulati di Wilson. Se un giorno perderemo l'ultima speranza di una pace onorevole, noi ci troveremo di fronte ad un nuovo stato di cose, che noi vogliamo e vogliamo convincioni, ma che potrà imporre le nostre decisioni all'Intesa. L'imperialismo dell'Intesa, ostacolando i piani di pace di Kerensky, ha provocato il trionfo del bolscevismo in Russia. Ora l'Ungheria, dove ora quasi impotente, lo porta quasi improvvisamente al potere. Se questi due insegnamenti non basteranno, il terzo sarà terribile per le ripercussioni che potrebbero avere nei paesi dell'Intesa. Pratiche trattative di pace, rinuncia ad ogni aspirazione imperialistica, solidarietà internazionale socialista, aiuto immediato dell'opera di ricostruzione, possono solo dare la volata all'Europa. Altra via di uscita non si vede ».

Comizi e cortei

E ieri, in Germania, fu una giornata di comizi e di manifestazioni circa i problemi della pace. A Berlino, al Circolo Busch, si tenne una riunione, alla quale parteciparono oltre cinquemila uomini e donne appartenenti a tutte le classi sociali, per protestare contro qualunque violenza in danno del popolo tedesco e per chiedere che l'Intesa nel trattato di pace si tenga alle promesse di Wilson, ed un'altra riunione al palazzo degli sports presso Erkberger. Il quale dichiarò che il popolo tedesco non firmerà mai una pace che spogli la Germania il distacco di Danzica e della Prussia occidentale, e di una parte della Slesia superiore.

A Francoforte si fu un'altra manifestazione di protesta contro il supposto progetto francese di staccare dalla Germania il territorio della Sarre. Parlarono diversi oratori, dicendo che il mondo si trova dinanzi a problemi fatali e che il distacco del territorio della Sarre metterebbe la pazienza del popolo tedesco alla prova estrema. Dal giorno in cui la Germania depose le armi si moltiplicarono i fatti che scossero la nostra fede nella giustizia dell'Intesa ed anche in Wilson, ma l'ultima deve prendere moniio dagli avvenimenti che si svolgono in Ungheria. Fu approvato un appello a Wilson di non tollerare che la regione della Sarre sia staccata dalla Germania. Venne poi inviato un telegramma di protesta ad Ebert contro il progettato distacco.

Ogni tentativo di volleresi quella regione sarà da noi respinto con estrema risolutezza ». In un altro telegramma a Scheidemann si esprimono le stesse idee.

Infine, vi fu a Danzica una grande manifestazione popolare contro la cessione di quella città.

G. O. B.

Nel Collegio di Cresèentino

Ormeasino, 24.

In una adunanza convocata ieri dal Sindaco, alla quale intervennero Sindaci ed assessori di tutto Cremosi regna gli undici che costituiscono il Collegio il senatore Frassati ed altre personalità, venne proclamata la candidatura alle elezioni politiche dell'on. Carlo Monti, già rappresentante del Collegio di Crescentino. Una Commissione reale l'incaricò di recarsi dall'on. Monti a chiedergli di voler accettare l'offertagli candidatura.

Anche le sartine di Genova

Genova, 24, sera.

Anche le sartine di Genova hanno voluto seguire l'esempio di quelle di Torino, promovendo un'agitazione intesa ad ottenere notevoli miglioramenti. Le scioperanti non sono troppo numerose, ma è probabile che il loro movimento si stenderà, oggi o domani, anche alle operaie della Camera del Lavoro. Le sartine chiedono un aumento di salario in otto ore di lavoro, ed il sabato inglese. La commissione sopra lo sciopero tenterà con una conciliazione.

Un rimorchiatore colpito da una mina nelle acque di Ancona

Quattro marinai scomparsi e tre feriti

Ancona, 24, notte.

Il rimorchiatore della regia marina Salvore, addetto al servizio dragamine lungo la nostra costa, nel pomeriggio di oggi, a circa quattro miglia al largo di Ancona, è stato colpito dall'urto di una mina che il Salvore trasportava a rimorchio. Nella manovra la mina è andata a battere contro il rimorchiatore esplodendo e squarciandogli la poppa. Si è subito provveduto alle autorità marittime di Ancona all'opera di salvataggio. Quattro marinai sono scomparsi e tre sono rimasti feriti. La nave è stata rimorchiata in porto. (Stefani).

L'omicidio di un pazzo

Asti, 24, notte.

Un dramma della pazzia è avvenuto ieri in un casolare sparso nei prossi di Villanova. Certo Amerio Giovanni, che da tempo dava segni di squilibrio mentale, inviiava giorni sono un muratore, certo Cerruti, ad imbiancargli la casa. Quando costui si trovò sul luogo del lavoro, si avvide con stupore che il proprietario aveva chiuso la casa. Si fermò un momento sulla strada, aspettando qualcuno che potesse spiegargli lo strano contegno dell'Amerio. Nel frattempo quest'ultimo aperse una finestra, sparando due colpi di fucile sul Cerruti, che è morto. I Carabinieri di Villanova, dopo qualche perizia, riuscirono ad arrestare il pazzo per tradurlo alle carceri. Il Cerruti lascia sei bambini, alcuni di tenera età. L'Amerio viveva invece completamente solo ed era scapolo. Questo pazzo aveva già minacciato di morte alcune persone e pare che questo non sia il suo primo omicidio.

Sciopero di maestri ad Alessandria?

Alessandria, 24.

Gli insegnanti comunali di Alessandria hanno deciso, in una adunanza odierna di abbandonare le lezioni a partire da martedì, 25 marzo, e ciò per protestare contro il ritardo per l'assegno provvisorio concesso ai dipendenti dei Municipi a partire dal 1° gennaio 1919. La grave deliberazione presa dagli insegnanti comunali è che si ripete per la seconda volta a proposito della questione caro-viveri, trae origine dalla disparità di trattamento usato ai maestri italiani, poichè per gli insegnanti addetti allo Stato sezione concesse tutte le facilitazioni ed i benefici goduti dai funzionari dello Stato, mentre quelli ai comuni vennero lasciati in balia dello Amministrazioni locali che non sempre corrispondono quelle considerazioni e riguardi reclamati dai tempi nuovi. Lo sciopero odierno ha carattere quindi di vera protesta contro il Governo e tende ad ottenere l'unificazione del servizio e dei diritti per tutti gli insegnanti italiani senza distinzione alcuna per persone.

— I dipendenti statali con gli impiegati addetti alla Camera del Lavoro di Alessandria, considerata che da mesi tempo si trovano in una stato disagiato sia ad ottenere o (un) gli altri proventi, si sono costituiti in lega di resistenza divisi in varie categorie con gli speciali scopi di richiedere ed ottenere quanto votato un paese all'agitazione iniziata dalle classe magistrale, dispost a seguirli in qualunque azione sindacale per il raggiungimento dei miglioramenti necessari al miglioramento della classe, prima fra tutti la concessione del caro-viveri nella misura e dalla data accettata agli impiegati della Stato precetto Liceo-Ginnasiale il settembre 1918.

ULTIMA DI CRONACA

" La Romania d'oggi „

« La Romania d'oggi » è stato il tema della brillante conferenza tenuta iersera dalla signora Zoe Carbea Tomellini ad una folta intellettuale, che assiepava l'aula magna dell'Accademia Albertina. La Nazione ed il popolo romeno sono stati descritti con indagine acuta, con senso di poesia nobilissima, con fervido cuore di patriota e di propagandista. La situazione politica della straziata Nazione, la parte volontariamente da essa assunta nel grande conflitto, la mirabile resistenza si elogiò tedesco, le dure vicende della impari lotta, passarono davanti agli occhi degli ascoltatori con un'evidenza impressionante, interessante fu l'esame politico e sociale della Romania; quella parte della conferenza che trattò dell'arte fu oltremodo allettante. Poesi, pittori, musici furono evocati con tocchi rapidi ed efficaci. Infine, la conferenziera parlò con calda parola persuasiva delle possibili espansioni dell'attività italiana laggiù, del gran progetto ferroviario per lo due linee Bucarest-Valona e Bucarest-Trieste, delle cose più necessarie che il nostro Paese può esportare in Romania, e del nostro lavoro: « operai laboriosi e intelligenti, per collaborare col suol, i tecnici delle miniere e delle costruzioni, i coltivatori sapienti e razionali della terra ». Un inno a Torino e alle più salde relazioni fra i due Paesi chiuse la bella conferenza della infaticabile propagandista romena: « Se tinora nello accrescere vostra per la Romania, nella incontrarsi nostra colpevole per voi, vi chiedemmo soltanto capolavori d'arte e poterono accogliere con aperto cuore solo i pochi amigranti del lavoro e i rari pellegrini del pensiero e della musica, nell'avvenire sia ingrantita la rete dei rapporti, e da questa aristocratica ed operosa Torino, dove 30 anni fa Vegrezzi Ruscalli insegnava già a tutti l'amore per la sorella del Danubio, si elevi con l'efficacia di una realtà intravista e vicina l'augurio che le più intense e cordiali relazioni di sentimento e di affari, di cuore e di freddo calcolo economico, si stringano fra le due Nazioni. E passi l'anima italiana, tanto simile alla nostra, passi la volontà di non entrare soltanto in un mercato, ma di posare nel paese, sempre « tanto ospitale! ».

Bellissime e ammirabilissime le proiezioni. Il magnifico uditorio applaudì vivamente la conferenziera, sigillandole la propria ammirazione per la sua anima d'artista e la sua azione di patriota.

E' ceu saluti

Commedia in tre atti di F. P. Mule

(*Teatro Alfieri — 21 marzo 1919*)

Io siciliano « u ceu saluti » è un augurio di buona fortuna che si fa ad uno che parte, ad uno che beve, ad uno che si sposa. Chi si vorrebbe opporre a un ricco giovanotto, Pippino Livatori, ma un piccolo ostacolo trova nel cuore della ragazza prediletta: ella ama un altro, Giorgio Marasco. Ecco di questo contrasto Pippino se soffre, ma non inacidisce: conserva la sua naturale generosa bontà; va in guerra, s'incontra in un reggimento di siciliani con Giorgio, stringe amicizia con lui; e tornato al paese mutilato di un braccio, raccoglie i bimbi orfani, li educa, cerca di lenire la sua tristezza con opere di carità, ed anche giunge a far sposare Rosaspina a Giorgio. E quando il ha finalmente, nella anch'egli l'augurio rituale: « e ceu saluti », che gli finisce nella strozza con un singhiozzo. Attorno a questo tema l'autore ha disseminato episodi e macchiette di buon sapore dialettale, avvicendando commozione e ilarità con mano esperta e con dialogo efficace, se pure talvolta abbondante.

L'esecuzione fu ottima. Angelo Musco ebbe felici atteggiamenti, recitando con equilibrio e misura; ma fu miracolo nell'ultimo atto, quando solo, senza speranza d'amore, mutilato, coll'unica mano rimastagli lenta la compagna fedele della sua tristezza, la chitarra, ch'egli suonava a perfezione prima, mentre ora essa più non gli risponde che con un solo accordo inespressivo e monotono. Un lungo applauso ebbe l'attore a scena aperta. Notevoli le signore Balestrieri e Anselmi e i signori Pandolfini, Colombo e Campagna. Gli interpreti ebbero quattro chiamate al primo atto, quattro al secondo e tre al terzo perciò la commedia applaudita si replica.

La ca veuido

La compagnia Tolo-Donelli annuncia per domani sera la prima rappresentazione di un nuovo lavoro del signor C. Nicola, l'autore del commovente ed applaudito dramma: *Mosaici Tabù*, le cui repliche allo Scribe segnano un crescente successo.

Il nuovo lavoro è in 3 atti, e si intitola: *La ca veuido*.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Le serate benefiche

A beneficio della Colonia Umberto I, istituita dall'Unione Liberale Monarchica, questa sera, 25, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Rossini una recita con seguente programma: « L'ordinanza », brillante militare, in un atto, del Testori; « Il diavolo » l'acqua santa », commedia in 3 atti, del Gerolami

La colpa è del biglietto da cinquanta lire!

Partito da Londova per venire al Distretto di Torino a ritirare la indennità di congedo, il contadino Balbo Simone è tornato ieri sera a casa, dopo aver compiuta la operazione, e con una storia istruttiva da narrare ai suoi compassani. Il Balbo, spesata giusto a Torino, immediatamente si recò al Distretto, e, più fortunato di molti suoi commilitoni, non dovette attendere per aver liquidata l'indennità. Della classe 1900, non doveva avere che lire 50 e le ebbe dopo poco: un bel biglietto da cinquanta lire, nuovo nuovo, che, uscito dal Distretto, mise nel portafoglio, avendo cura di collocarlo nel fondo di comodo. Mentre con tanta cura metteva via il biglietto, tre giovanotti lo stavano spiando, ma egli non se ne accorse: notò invece, e con piacere, che a Torino vi è della gente molto simpatica, che si offre di far compagnia al primo venuto. Erano i giovanotti che lo avevano tenuto d'occhio quando nascondeva il biglietto, e che lo invitavano a bere un vermouth.

Andarono in una osteria e il cominciarono a bere e a scherzare. Il Balbo notò che i tre pigliavano un gusto matto a dargli degli spintoni e a malmenarlo. « Che pessime abitudini hanno a Torino! », pensò, ma non se ne offese. Per ogni buon conto continuava a tenere la mano sulla giacchetta all'altezza della tasca ove teneva il portafoglio. I tre, notato che cogli spintoni non riuscivano a portargli via il portafogli, pensarono a mutare gioco. Ad un tratto uno dei tre cominciò a dire che gli avevano rubato il portafogli. Esclamazioni, proteste degli altri. « Non me la avresti per onto preso in 7 », disse poi, rivolto al contadino seduto da Cristiano. Protesta di questo, insistenza dell'altro, sino a che, per troncare ogni discussione, il Balbo ebbe la sventurata idea di tirar fuori il portafogli, e col portafogli il congedo, e col congedo il biglietto da cinquanta lire. Appena spuntò il biglietto, una mano si tese, afferrò il biglietto e via a gran carriera. Il Balbo, per quanto stupito, si lanciò all'inseguimento del ladro. Si misero altre persone, segnatamente 3 brigadieri della Squadra Mobile Mascagno e lo arrestò. Fu certo Rosalio Natale di Giovanni, di anni 19. Non negò il fatto, perchè aveva indosso i resto del reato, ma disse che non vi era stata una preventiva intesa con i compagni. L'idea di rubare il disgraziato gli venne, disse, quando vide il biglietto da cinquanta lire. « Era così nuovo! ».

Lo sciopero-serrata alla Ditta Bergougnan e Tedeschi definito

Dopo quattro giorni di sciopero-serrata della maestranza, ieri si è potuto ottenere un accordo, in seguito al quale oggi la fabbrica sarà riaperta ed il lavoro sarà ripreso normalmente. Gli operai durante questi quattro giorni non hanno dato luogo ad incidenti. Le maestranze ha ottenuto: 1.o Attuazione dell'orario di 8 ore prossimato dalla Lega; 2.o Riconoscimento della Commissione interna; 3.o Pagamento delle ore straordinarie in più delle 8 ore col 50 % e 100 % con decorrenza dal 17 corrente; 4.o Paga settimanale; 5.o Versamento di L. 2000 alla Cassa interna per l'assistenza operai bisognosi; 6.o Indennizzo agli operai che coll'attuazione del nuovo orario avevano perduto una notte lavorativa.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 21: « La Traviata », opera di G. Verdi.

GARIBALDI (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: « L'uccello del Paradiso », commedia di R. Cavacchioli.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco) — Ore 21: « E non saluti », commedia di Musco.

ROSSINI (Filodrammatici) — Ore 21: « L'ordinanza », « Il diavolo e l'acqua santa ».

SERRE (Compagnia dialettale Casalegno-Pivano) — Ore 21: « Monsù Tabòt », commedia in 3 atti, di G. Nicola.

GIANDUJA (Diurnonte Torinese) — Riposo.

ALFIERI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO - Tel. 14-80 — Varietà di primissimo ordine.

ROYAL MILANO - Tea Room ore 16-18.30 - Concerto.

CINEMA ALPI — « Femmina » - Interprete Italia Almirante-Manzini.

Pietro Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

APPARECCHI telefonici da tavola pronti. — Prenotate l'Ufficio Commerciale Import Export, via Santa Chiara, 17 bis. c.6361

GALVANOPLASTICA di Varese. — Per campionari e commissioni all'ingrosso rivolgersi A. Degiorgi, San Quirino, 13, Torino. c.5862

CERCASI amplissimo Torino o dintorni Concerta con annessi ampi locali per uso industriale. — Rivolgere offerte avvocato Bruno, via Amarotti, 2, Torino.

CERCASI orologiaio stabilmente fornitissima produzione orologi (400-500 matrioni comuni pietri, indicare ditta forza richiesta, garanzie, prezzo minimo. — Monnet, via Sacchi, 28 bis, Torino. 27345

CRESCINETTI sfere inquilibrate minore carte. - Brunelleschi, 4, Torino. c.6406

FORNACIAI. Ligniti pisce eccezionale, bonellista, ragione particolare garantita. Carboni locali. — Lariano, via Stradone, 43, Torino. 27369

LAMPADINE elettriche 110 e 120 volts 3,50 25 candele. Sconto per partite. — Vendiamo, corso Oporto, 12. 27361

LAMPADINE 100.000 in arrivo « Franklin » americane, filamento metallico italiano garantite, prezzi convenientissimi. Spagnuole, stagnonesi 3,50. Qualunque materiale elettrico e commissioni. Sconti speciali Stabilimenti. — Ditta Mondini, Pio Quinto, 6. 6148

LEGNA arderà ottima forte stagionata vendo 120 q.li franco domicilio Torino — Burdi, casella postale 189, Torino. 27377

LIMA, taglienti, punta vica, lime sega nastro, circolari, prezzi ribassatissimi. — Pitto, Saluzzo, 17. 27382

MACCHINE a stampare per fonderia cercansi pronte stampa circa 400 a 500 mila.. preferibilmente tipo Rosenthal. — Offerte alla Soc. An. Franco Tosi, Legnano. 3069

MERCOLE estrattissimo non colloverati in bronzo. — Fissa, Villafranca Asti. 27316

OLIO pesante per Diesel Kg. 10.000 e motore Diesel Saurer 70 HP vendo Lanificio Boca, Castello Torinese. 27360

PREGO segheria Fili Barbera Ormeasino vendesi legna da ardere produzione Seghiaria e L. 3 il quintale. c.6340

RIPARAZIONI garantite macchine scrivere qualunque tipo, calcolatrici. — San Giovanni, 1, Rivoli. Telef. 27-05. 6376

SALDATURA autogena impianti completi, accessori riparazioni. - Officina specializzata Valentinis, corso Duca, 3. Assumesi operai saldatore. 6410

SPAGNI ribassa 1/3 - 2/3 10 quintali lupolismo prezzo fortissimo ribassato. - Cordero, San Tommaso, 39. 27373

VENDO elegante macchina per tagliare tagliatelli, d'acciaio, nichelata, funzionamento mano, motore — Portonio, Rocca, 18. 27366

VENDO macchina Singer 2 H.P. Fossi motore 1/3 Formenton. — Via Po, 30, Carignano. 27362

VENDONSI Antigiano, bellissima posizione, campi, prati, vigne, caseggiati. — Rivolgersi Rachele Marengo, Portacomaro per Castiglione Asti. 6364

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

XILOGRAFO originalmente signorile specialista carriera cinematografica. — Paladino Film, Via Cernaia, 6. 27300

ABILI lavoranti, aiutanti sarte, ricamatrici cercansi lavoro assicurato Buone paghe — Semeria Ilaliana, via Roma, 20. 27301

ABILI lavoranti ed aiutante cercansi, confezionate signorile cercansi subito. Ben retribuite. — Sorelle Lattes, via Santa Ch